

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG
	PAG.	
ALLIATA DI MONTEREALE: Restituzione alla famiglia della salma di Benito Mussolini. (1595)	17250	
ALMIRANTE: Lavori pubblici nel comune di Certosimo. (2156)	17250	
ARIOSTO: Sostituzione della tramvia elettrica Brescia-Soncino con un servizio automobilistico. (2318)	17250	
BAZOLI E ROSELLI: Interpretazione dell'articolo 32 della legge 25 giugno 1949, n. 409. (2320)	17251	
BIANCO: Crollo di uno dei torrioni angolari del castello medioevale di Miglionico (Matera). (1878)	17252	
BONTADE MARGHERITA: Corresponsione dei crediti di prigionia ai prigionieri rimpatriati dai campi francesi. (2110)	17252	
BUCCIARELLI DUCCI: Ricerche minerarie nel territorio del comune di Montevarchi (Arezzo). (2106)	17253	
BUCCIARELLI DUCCI: Costruzione di un blocco di case del piano I. N. A.-Casa nel comune di Ravi (Grosseto). (2313)	17253	
BUCCIARELLI DUCCI: Ricostruzione della chiesa e della canonica in località Porrena, frazione del comune di Poppi (Arezzo). (2312)	17253	
BRUNO: Situazione ferroviaria dei paesi jonici, silani e presilani. (2408)	17254	
CACCURI ED ALTRI: Situazione del personale dipendente dall'U.N.S.E.A. (2192)	17255	
CACCURI: Concessione degli assegni familiari ai lavoratori artigiani indipendenti. (2373)	17255	
CAPALOZZA: Annullamento delle misure disciplinari a carico di impiegati civili e militari. (2124)	17256	
CASALINUOVO: Completamento dell'edificio scolastico di Girifalco (Catanzaro). (2202)	17256	
CASALINUOVO: Situazione del comune di Jacurzo (Catanzaro). (2204)	17257	
CASALINUOVO: Costruzione dell'edificio scolastico e dell'acquedotto nel comune di Petilia Policastro (Catanzaro). (2206)	17257	
		CAVALLI: Completa esecuzione degli accordi italo-egiziani del 10 settembre 1946. (2280) 17257
		CECCHERINI: Soppressione del sussidio straordinario alle famiglie dei lavoratori emigrati negli anni 1946 e seguenti. (2271) 17259
		COLASANTO ED ALTRI: Situazione economica della Campania. (2405) 17259
		COLITTO: Inclusione fra i centri sinistrati del comune di Pozzilli (Campobasso). (2146) 17259
		COLITTO: Costruzione della strada carrozzabile nel comune di Guardiaregia (Campobasso). (2176) 17259
		COLITTO: Costruzione di un ponte sul torrente Saraceno in agro di Sepino (Campobasso). (2178) 17260
		COLITTO: Costruzione della passerella sul fiume Carpino nel comune di Pettoranello (Campobasso). (2239) 17260
		COLITTO: Rimborso delle somme spese dai danneggiati di guerra di Concacasale per la ricostruzione di case. (2241) 17260
		COLITTO: Costruzione dell'acquedotto di Castelpizzuto (Campobasso). (2297) 17260
		COLITTO: Inclusione del comune di Montenero Val Cocchiara (Campobasso) fra i centri sinistrati. (2299) 17261
		COLITTO: Riparazione delle strade interne di Montemitro (Campobasso). (2338) 17261
		COLITTO: Lavori pubblici nel comune di Tufara (Campobasso). (2339) 17261
		COLITTO: Assegnazione della fermata nella stazione ferroviaria di Campomarino (Campobasso) dei treni diretti. (2341) 17261
		COLITTO: Ricostruzione della linea ferroviaria Sulmona-Isernia-Vairano. (2342) 17262
		COLITTO: Riparazione del lavatoio pubblico e completamento del cimitero di Roccasicura (Campobasso). (2367) 17262
		COLITTO: Ricostruzione della rete elettrica di Scapoli (Campobasso). (2369) 17262
		COLITTO: Ricostruzione della rete elettrica di Cerro al Volturmo (Campobasso). (2370) 17262
		COLITTO: Riparazione della chiesa di Santo Antonio e del municipio di Scapoli (Campobasso). (2371) 17262

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 APRILE 1950

	PAG.		PAG.	EAG.
D'AMORE: Istituzione della provincia di Melfi. (2098)	17263	MICHELINI: Liquidazione dei danni di guerra alle medie e piccole industrie. (2216)	17272	
DI MAURO: Situazione dell'ufficio postale della stazione ferroviaria di Catania. (2258)	17263	MIEVILLE: Riduzioni nei pubblici spettacoli ai mutilati di guerra: (1921)	17272	
FERRARIO: Validità delle domande relative ai contributi di incoraggiamento stabiliti dalla legge 8 maggio 1947, n. 399. (2024)	17264	MONTICELLI: Calcolo agli effetti della pena del periodo trascorso nei campi di concentramento in seguito a mandato di cattura o a fermo di polizia. (2163)	17273	
FIRRAO: Valutazione, agli effetti della indennità di buonuscita, del servizio prestato dagli insegnanti elementari anteriormente al settembre 1942. (2395)	17265	PERLINGIERI: Assicurazione obbligatoria del personale insegnante avventizio delle scuole medie di Stato. (1898)	17273	
FODERARO: Insegnamento della musica e del canto corale nelle scuole elementari. (2014)	17265	PINO: Atteggimento del prefetto di Messina nell'attuazione dell'imponibile di mano d'opera. (2294)	17273	
FODERARO: Corresponsione degli stipendi agli impiegati e salariati del comune di Montebello Jonico (Reggio Calabria). (2183)	17265	PINO: Atteggimento delle autorità di pubblica sicurezza di Messina durante lo sciopero del 1° dicembre 1949. (2322)	17274	
GIOLITTI: Richiesta di non iscrizione a partiti politici o di impegno di dimissioni dagli stessi nel concorso per titoli a 44 posti di usciere di questura in prova. (2261)	17266	POLANO: Ritardo nella liquidazione delle somme spettanti ai cittadini italiani pensionati del Governo egiziano ai sensi della legge 24 agosto 1949, n. 610. (2293)	17275	
GUADALUPI E SEMERARO SANTO: Utilizzazione dell'aeroporto civile di Brindisi da parte di alcune Società aeree inglesi. (2130)	17266	POLANO: Corresponsione di assegni di quiescenza agli ex lavoratori della Sardegna privi di assicurazione. (2268)	17275	
INVERNIZZI GAETANO: Esportazione in Ungheria di scarpe del calzaturificio Prada di San Vittore Olona. (2330)	17267	RESCIGNO: Servizio farmaceutico nella frazione Faiano di Pontecagnano (Salerno). (2223)	17276	
LACONI: Concessione del balcone del municipio di Carbonia in occasione di pubblici comizi. (2254)	17267	RESCIGNO: Accreditamento di fondi E. R. P. a favore dell'U. N. R. R. A.-Casas (prima Giunta). (2287)	17276	
LA MARCA: Servizio farmaceutico nel comune di Resuttano (Caltanissetta). (2166)	17267	RESTA: Riliquidazione delle indennità al personale licenziato dal Commissariato nazionale della gioventù italiana. (1851)	17276	
LECCISO: Scorporo dei lavori relativi alla costruzione delle case per senzatetto nel comune di Maglie (Lecce). (2273)	17268	RICCIO: Attuazione delle comunicazioni telefoniche con Ischia a mezzo di ponte radio. (2234)	17277	
LEONE MARCHESANO: Assunzione di avventizi all'I. N. A. I. L. senza l'applicazione della norma relativa all'assunzione obbligatoria degli invalidi e mutilati di guerra. (2222)	17268	ROSELLI: Riconoscimento ufficiale della scuola tecnico-forestale « Federico Meneghini » di Edolo (Brescia). (1868)	17278	
LEONETTI: Fermata a Formia dei rapidi R. 55 e R. 523. (2343)	17269	ROSELLI: Sostituzione del servizio tramviario Brescia-Soncino con servizio automobilistico. (2302)	17278	
LUCIFREDI: Ripristino della partenza del primo treno da Genova per Acqui con l'orario prebellico. (2289)	17269	SALVATORE: Scatto degli stipendi per gli impiegati avventizi della Direzione del Genio militare della marina di Messina. (2139)	17279	
MANCINI: Criteri di erogazione e di distribuzione dei fondi stanziati con la legge 14 dicembre 1947, n. 1598, seguiti dal Banco di Napoli. (1684)	17270	SAMMARTINO: Lavori pubblici nel comune di Filignano. (2190)	17279	
MANCINI: Variante al tracciato della ferrovia Camigliatello-San Giovanni in Fiore. (2349)	17271	SAMMARTINO: Costruzione della strada Civitanova del Sannio-Frosolone. (2238)	17280	
MAROTTA: Istituzione di una ricevitoria postale nella frazione Massa del comune di Maratea (Potenza). (2331)	17272	SAMMARTINO E DONATINI: Risarcimento dei danni di guerra in favore delle aziende agricole. (2265)	17280	
		SAMMARTINO: Restauro del cimitero della frazione di San Pietro in Valle di Frosolone (Campobasso). (2325)	17280	
		SAMMARTINO: Costruzione di case del piano incremento occupazione operaia nel Molise. (2348)	17280	

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 APRILE 1950

	PAG.
SAMMARTINO: Istituzione di cantieri di rimboschimento nelle zone di Guglionesi, Montecilfone, Palata, Roccamandolfi, (Campobasso) e dei cantieri scuola nei comuni di Ururi e Santa Croce di Magliano nel Molise. (2396, 2397, 2398, 2399, 2410, 2411)	17281
SANSONE: Anticipi sui miglioramenti di quiescenza ai pensionati con pensione ripartita fra lo Stato, il comune di Napoli e la Cassa di previdenza degli enti locali. (2170)	17281
SCARPA: Ritardo nei pagamenti ai comuni della provincia di Novara dei nove decimi dell'I. G. E. relativa alle carni e ai vini. (2074)	17282
SCOTTI ALESSANDRO: Traslazione delle salme dei caduti nella guerra, 1940-45. (2281)	17282
SEMERARO SANTO: Mancato pagamento di giornate di lavoro nel comune di Francavilla Fontana (Brindisi). (2245)	17283
SEMERARO SANTO: Pagamento degli arretrati di pensione alla tutrice di un'orfana di guerra. (2388)	17284
TROISI: Inadempienze da parte della Società Ferrotramviaria nei confronti del personale. (2310)	17284
TROISI ED ALTRI: Collocamento nella riserva degli ufficiali superiori dell'esercito. (2315)	17285
ZACCAGNINI: Istituzione di una sessione straordinaria di esami per infermieri. (2212)	17285

ALLIATA DI MONTEREALE. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — « Per conoscere se non ritiene opportuno di adoperarsi perché venga immediatamente restituita alla famiglia la salma di Benito Mussolini ». (1595).

RISPOSTA. — « Sussistono tutt'ora i motivi che indussero le autorità del tempo a prendere le misure che si vorrebbero revocate ».

Il Ministro dell'interno
SCELBA.

ALMIRANTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se il comune di Cersosimo tuttora privo di fogne, di scuole, di strade e con insufficiente rifornimento idrico è compreso tra le zone depresse del Meridione, per le quali è previsto un particolare trattamento ». (2156).

RISPOSTA. — « Non esiste una formale definizione e precisazione territoriale di « zone depresse » per cui non è possibile rispondere in maniera tassativa alla domanda.

« D'altra parte tutta l'Italia meridionale è considerata tale agli effetti delle provvidenze che si vanno predisponendo e pertanto si deve ritenere che anche il comune di Cersosimo potrà beneficiare in linea di massima delle provvidenze stesse ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

ARIOSTO. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per sapere se corrisponde al vero la notizia che il Ministero dei trasporti ha autorizzato la Società tramvie elettriche bresciane a sostituire la tramvia elettrica Brescia-Orzinuovi-Soncino, con un servizio automobilistico.

« Se risponde a verità che nessun parere al riguardo è stato chiesto all'amministrazione provinciale ed ai comuni interessati, che hanno contribuito nel passato con somme rilevanti alla costruzione dei tratti in sede propria, alle sistemazioni stradali e alla elettrificazione della tramvia. Il Ministero dei trasporti dovrebbe essere al corrente che detti rapporti con la Società esercente sono sanciti da regolari convenzioni.

« Poiché il provvedimento sopraindicato sarebbe in aperto contrasto con gli impegni assunti dalla Società e arrecherebbe notevoli danni alle popolazioni interessate e sarebbe causa di gravi agitazioni, l'interrogante chiede se il ministro non ritenga di sospendere l'autorizzazione di cui sopra in attesa di sentire in contraddittorio le ragioni dell'amministrazione provinciale e dei comuni interessati ». (2318).

RISPOSTA. — « Per la tramvia Brescia-Soncino, la trasformazione di servizi recentemente autorizzata non riguarda l'intero percorso, ma soltanto il tratto da Travagliato a Soncino. Detta trasformazione di servizi, assentita in applicazione dell'articolo 2 del decreto-legge 14 ottobre 1932, n. 1496, non ha carattere definitivo ma provvisorio e di esperimento per il periodo di un anno, e soltanto dopo scaduto detto periodo in relazione ai risultati dell'esperimento, sarà deciso se ripristinare il servizio tramviario, i cui impianti non vengono intanto rimossi, o mantenere il servizio automobilistico ora autorizzato.

« L'applicazione, nel caso, dell'indicata disposizione di legge, la quale consente ai concessionari di richiedere, e a questo Ministero di autorizzare, trasformazioni di servizi delle

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 APRILE 1950

quali si ravvisi la convenienza, è stata motivata da considerazioni di ordine tecnico ed economico vagliate attraverso i risultati di un'attenta istruttoria. Sul tronco di che trattasi il volume del traffico, assai limitato, è stato dimostrato che può senza inconvenienti essere servito da automezzi, e non si è potuto rifiutare alla società esercente di attuare, seppure in via di esperimento, una diversa organizzazione di servizi atta — secondo quanto essa prevede — ad eliminare l'attuale *deficit* di esercizio di 28 milioni annui, che non è risultato che gli enti locali sarebbero stati disposti a coprire.

« Si assicura, in ogni modo, che l'assentita autorizzazione non ha trascurato di tenere nella dovuta considerazione gli interessi sia delle popolazioni servite sia dei lavoratori addetti alla tramvia. Sono state, difatti, assicurate le comunicazioni verso Brescia, immutate sono rimaste le tariffe ed è stato prescritto che il numero delle corse, non inferiore in ogni caso a quello delle corse tramviarie, sia tale da assicurare un soddisfacente servizio. Nessun licenziamento di personale è infine previsto.

« La Società non solo si è attenuta a tali prescrizioni ma ha portato da cinque a dieci il numero delle coppie di corse che consentono, si noti bene, una abbreviazione di 40 minuti del tempo di percorrenza da Soncino a Brescia, rendendo così possibile assicurare le coincidenze con gli altri automezzi facenti capo a Soncino.

« Inoltre, col materiale tramviario resosi disponibile si è intensificato il servizio tramviario tra Brescia e Travagliato portando da cinque a sette il numero delle coppie di corse.

« In ogni modo trattasi soltanto di esperimento, nel corso del quale gli Enti locali potranno formarsi un convincimento sulla idoneità del nuovo servizio e formulare osservazioni e rilievi, che non si mancherà a suo tempo di tenere nel conto dovuto. È necessario aggiungere, tuttavia, che le aspirazioni degli enti locali e le eventuali pattuizioni tra essi e i concessionari non possono in senso assoluto vincolare lo Stato. Esso, difatti — tranne che gli enti stessi non siano in grado di assicurare con sussidi l'esercizio di tramvie deficitarie — non può costringere i concessionari a mantenere un esercizio passivo quando una disposizione di legge, a questo fine emanata, consente loro di tentare di conseguire, attraverso una diversa organizzazione di servizi, un risanamento economico delle proprie aziende.

« Inoltre, trattandosi di trasformazione consentita dalla legge, nessuna inadempienza

gli enti locali possono imputare ai concessionari, i quali non sospendono il servizio ma soltanto sostituiscono, a quello esistente, un servizio in linea tecnica equivalente, fermi restando tutti gli altri patti di concessione.

« E, infine, da far presente che, secondo le prime segnalazioni qui pervenute, l'attuata trasformazione dell'esercizio, non solo non ha dato luogo ad inconvenienti di sorta, ma ha riscosso il consenso degli enti pubblici locali per il miglioramento derivatone alla rapidità dei trasporti interessanti la classe operaia ».

Il Ministro
D'ARAGONA.

BAZOLI E ROSELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se non ritenga del caso chiarire ai dipendenti uffici che il termine stabilito dall'articolo 32, secondo comma, della legge 25 giugno 1949, n. 409, è termine ordinario e non già di decadenza, onde sia risolto l'assurdo interpretativo che porterebbe ad esigere dai proprietari che hanno già, e con sacrificio, riattato parte degli edifici colpiti da azione bellica adempimenti manifestamente più onerosi di quelli gravanti sui proprietari fin'ora persistentemente assenti dall'opera di ricostruzione: i primi, impegnati a ricostruire subito — a pena di non essere ammessi a beneficiare del contributo statale — i secondi per converso premiati del loro attendismo con l'ammissione a fruire del concorso dello Stato indipendentemente dall'osservanza del termine ». (2320).

RISPOSTA. — « Non si ritiene di aderire a quanto sopra richiesto per i seguenti motivi.

« Con l'articolo 32 della legge 25 giugno 1949, n. 409, si è inteso ovviare alla situazione dei proprietari che, subito dopo la guerra, hanno provveduto alla riparazione parziale del proprio stabile senza affrontare le spese, per lo più assai maggiori, inerenti alla ricostruzione di una parte, distrutta, dello stabile stesso. Costoro, infatti, non avrebbero avuto titolo al contributo per la ricostruzione, avendone già percepito uno per le prime opere eseguite.

« Con la norma dell'articolo 32 si è concesso a costoro di poter effettuare i lavori di ricostruzione col contributo statale, ponendo, peraltro, il termine di 180 giorni per la presentazione delle relative domande, atteso il carattere di sanatoria della disposizione stessa.

« Trattasi, quindi, di norma intesa a favorire una categoria di sinistrati che, in mancanza, avrebbe perduto il titolo al beneficio e non sembra perciò esatto dire che a costoro

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 APRILE 1950

sia stato imposto, con la prescrizione del termine, un ingiusto onere nei confronti di coloro che effettuano la ricostruzione col normale beneficio di legge.

«Ciò premesso si ritiene che il termine fissato dalla legge possa considerarsi soltanto come termine di decadenza e non già come termine ordinario».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

BIANCO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere — con particolare riferimento ad analoga interrogazione presentata nell'inverno scorso e alla risposta scritta ad essa seguita — se è a conoscenza del crollo totale di uno dei torrioni angolari del castello medioevale di Miglionico (provincia di Matera) verificatosi in questi giorni e che si sarebbe potuto facilmente evitare con la tenue spesa di lire duecentomila allora preventivata dal soprintendente ai monumenti e gallerie di Bari; e per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per il restauro di quel pregevolissimo monumento con la urgenza richiesta della necessità di evitare che ulteriori colpevoli indugi aumentino il danno e la spesa ». (1878).

RISPOSTA. — « Effettivamente questo Ministero nel febbraio scorso ebbe notizia dalla Soprintendenza ai monumenti e gallerie di Bari del crollo della torre nord del Castello di Miglionico; senonché, circa la possibilità di evitare il crollo mediante il tempestivo finanziamento di una perizia dell'importo di lire 200.000 presentata dalla Soprintendenza stessa nel maggio 1948, si osserva che dovendosi subordinare gli eventuali lavori all'espropriazione del Castello, il finanziamento della perizia era stato necessariamente rinviato al verificarsi di tale circostanza, a ragione considerata risolutiva del problema, dato che la presente condizione del monumento, frazionato in numerose proprietà condominiali di contadini e pastori indigenti che lo utilizzano per le loro necessità pastorizie ed agricole, non avrebbe permesso di dare ad esso una qualsiasi sistemazione.

« Allo stato delle cose, poiché solo una espropriazione o un acquisto potrebbe consentire il restauro, questo Ministero per una definitiva soluzione del problema e considerata l'impossibilità del comune di provvedere all'esproprio con i propri fondi, è in attesa di conoscere — tramite il competente soprintendente ai monumenti e gallerie di Bari —

l'esatta consistenza dell'immobile in parola e in particolare il suo prezzo estimativo, per le determinazioni che si presenteranno possibili ».

Il Ministro
GONELLA.

BONTADE MARGHERITA. — *Al Ministro della difesa.* — « Per sapere quali provvedimenti siano stati adottati, o siano in corso di attuazione, per la corresponsione dei crediti di prigionia agli ex prigionieri italiani rimpatriati dai campi francesi, ai quali non sia stato rilasciato il certificato comprovante il diritto al credito maturato.

« Per sapere, inoltre, quali provvedimenti siano stati adottati a favore degli stessi ex prigionieri di cui sopra, ai quali le autorità italiane hanno sequestrato, all'atto del rimpatrio, delle somme in franchi francesi. Com'è noto, dette somme furono restituite agli interessati quando, a causa della sostituzione della moneta in Francia, non v'era più possibilità di cambiarla in valuta nazionale ». (2110).

RISPOSTA. — « Questo Ministero ha già rivolto la propria attenzione sulla questione di cui alla prima parte ed in merito ha da tempo interessato il Ministero degli esteri perché, nella sua competenza, svolgesse i necessari negoziati con le autorità francesi, al fine di avere, per i nostri militari ex prigionieri che all'atto del rilascio non ne siano stati forniti, i certificati dei crediti di prigionia o, comunque, validi elementi probatori al riguardo.

« Dette trattative sono tuttora in corso, ma non è possibile, al momento attuale, precisare se esse potranno concludersi favorevolmente e quando ciò potrà avvenire.

« Per quanto riguarda la seconda parte si fa presente anzitutto che non risulta a questo Ministero che autorità italiane abbiano sequestrato ad ex prigionieri, all'atto del rimpatrio, somme in franchi francesi.

« Sta di fatto, invece, che i prigionieri di cui trattasi sono, nella maggior parte dei casi, rientrati in Italia dopo che in Francia era già intervenuto il cambio della moneta, portando però seco la valuta fuori corso, in quanto le autorità francesi avevano loro restituito, all'atto del rilascio, la stessa valuta sequestrata ad essi al momento della cattura e non il corrispondente in valuta nuova.

« Al riguardo questo Ministero si preoccupò a suo tempo di studiare, di intesa con gli altri organi competenti, il problema, al fine di cercare le eventuali possibili soluzioni

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 APRILE 1950

di esso, ma si dovette convenire nella impossibilità di attuare concrete apprezzabili misure in favore degli interessati ».

Il Sottosegretario di Stato
VACCARO.

BUCCIARELLI DUCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro dell'industria e del commercio.* — « Per sapere se è a conoscenza del Governo la circostanza che fino dall'anno 1942 nel territorio del comune di Montevarchi (Arezzo) vennero individuati estesi affioramenti di minerale di ferro (limonite e pirite) e se non ritengano opportuno, sulla scorta di risultati conseguiti a quell'epoca dal professore Scarafia di Arezzo, disporre, a mezzo di propri tecnici specializzati, più complete e concrete ricerche ». (2106).

RISPOSTA. — « A proposito degli affioramenti e dei risultati che si asseriscono conseguiti dal professore Scarafia di Arezzo, si precisa che nell'opuscolo « Le acque minerali della provincia di Arezzo » lo stesso professore così si esprime:

« L'acqua Leona e l'acqua Romana scaturiscono nella valle dell'Inferno che si deve all'opera di escavazione dell'Arno attraverso rocce antiche, specialmente arenarie, dove le acque, trovata una maggiore resistenza, hanno agito più in profondità che in larghezza. La presenza di queste rocce antiche fa ritenere non azzardata l'ipotesi, che ho avanzato, della presenza di qualcosa di buono in quella località, ipotesi suffragata dai risultati della analisi chimica che ho eseguito su alcuni campioni delle rocce stesse, che ha rivelato la presenza di una cospicua quantità di ferro, sfruttabile industrialmente (25 + 45 per cento). Certo, asserzioni sicure in materia per ora non se ne possono fare, occorrono indagini di varia natura e specialmente trivellazioni che esigono impiego di non indifferenti capitali e attrezzature di cui possono disporre soltanto potenti società industriali ».

« Dal sopralluogo disposto da questo Ministero è risultato che le manifestazioni di limonite si limitano ad una località denominata Poggio Castelli su una piccola collina nelle vicinanze dell'abitato del comune di Montevarchi, nelle immediate adiacenze delle concessioni per acque minerali ed acido carbonico « Leona » e « Romana ».

« I terreni circostanti sono costituiti da banchi di arenarie alternati a strati di scisti arenacei, ove sono rinvenibili materiali limonitici in una ristretta area di terreni seminativi.

« Detti materiali consistono in frammenti di roccia silicea che presentano impregnazioni e limitate concentrazioni di limonite in alcuni punti pulverulenti, qualche volta associata a tracce di ossidi manganesiferi.

« Data la natura arenacea di tutte le rocce affioranti nella zona per un raggio di qualche chilometro non riesce possibile stabilire l'origine o la provenienza delle rocce silicee predette.

Però, data la presenza di acido carbonico e di ferro nell'acqua minerale della vicina sorgente « Leona » non è da escludere che al disotto del deposito arenaceo possano esistere rocce aventi una certa percentuale di ossidi di ferro.

« Ciò premesso, questo Ministero non avendo la possibilità di promuovere o assumere iniziative dirette, assicura che terrà nelle migliori considerazioni eventuali istanze presentate da persone o enti, aventi i necessari requisiti, intese ad ottenere i relativi permessi di ricerca ».

Il Ministro
dell'industria e commercio
TOGNI.

BUCCIARELLI DUCCI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere: se non ravvisi l'opportunità di far costruire in Ravi (Grosseto) un blocco di case facenti parte del piano I.N.A.-Casa, tenendo presente che in detta località risiede un notevole numero di operai occupati presso la società mineraria Marchi e che nella zona esiste una grave e preoccupante deficienza di alloggi ». (2313).

RISPOSTA. — « Va rilevato, in proposito, che Ravi è frazione del comune di Gavorrano, per il quale già sono stati effettuati stanziamenti ai fini della costruzione di case per lavoratori.

« Qualora vengano assegnati ulteriori stanziamenti nei piani di costruzione dei prossimi anni, la opportunità di una utilizzazione anche nel centro di cui sopra, sarà studiata dall'apposito comitato di attuazione della gestione I.N.A.-Casa, in accordo col comune di Gavorrano, ai sensi dell'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 22 giugno 1949, n. 340 ».

Il Ministro
MARAZZA.

BUCCIARELLI DUCCI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare onde assicurare la

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 APRILE 1950

ricostruzione della chiesa e dell'annessa canonica situate in località Porrena frazione del comune di Poppi (Arezzo); crollate nel mese di settembre 1949 per improvviso cedimento del terreno compreso in un modesto bacino lignifero ». (2312).

RISPOSTA. — « È da premettere che la chiesa e l'annessa canonica situate in località Porrena, frazione del comune di Poppi, sono poste, come pure l'abitato di Porrena, su una dorsale di argilla del quaternario, mista a strati di quora la quale scorre lentamente verso le due vallicole laterali. Tali spostamenti hanno prodotto lesioni in quasi tutti i fabbricati del luogo ed hanno particolarmente influito sulla stabilità dei due edifici anzidetti.

« Sono in corso accertamenti per la determinazione della località situata nella zona più prossima all'abitato che non sia soggetta al movimento franoso lamentato e su cui ricostruire gli edifici compromessi dalla frana. In seguito a tali accertamenti sarà esaminata la possibilità di estendere alla località in parola i provvedimenti di cui alla legge 9 luglio 1908, n. 445 estesi con D. L. L. 30 giugno 1918, n. 1019 e col D. L. L. 13 aprile 1919, n. 568 (articolo 4) relativi al consolidamento ed al trasferimento degli abitati minacciati da frane.

« I primi edifici da ricostruire potranno essere la chiesa e la canonica presentando essi danni di tale gravità da richiedere la loro costruzione in altra sede prima di ogni altro edificio ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

BRUNO. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per sapere se è a conoscenza che gli abitanti dei paesi ionici, silani e presilani compresi nella zona tra Strongoli e Metaponto sono costretti a viaggi ferroviari con ritmo e con mezzi inferiori a quelli a disposizione di ogni altra Regione o zona della Repubblica. E per sapere inoltre se è a conoscenza che ognuno dei suddetti abitanti per raggiungere Roma è costretto a viaggiare per circa 20 ore.

« L'interrogante chiede, infine, di conoscere se il ministro intende venire incontro alle popolazioni indicate e se non crede:

1°) di ripristinare presto la vettura diretta di prima e seconda classe, via Metaponto, esistente prima dell'ultima guerra, facendola attaccare al treno serale in partenza da Crotona alle ore 16 circa;

2°) di far sì che gli abitanti della zona indicata possano avere un allacciamento utile con Cosenza, onde usufruire della vettura diretta Cosenza-Roma, in partenza da Cosenza alle ore 20,20;

3°) di rendere possibile una coincidenza a Metaponto con i rapidi Taranto-Napoli-Roma e viceversa (via Metaponto), di recente istituzione, con i treni in servizio sulla linea Bari-Reggio Calabria;

4°) di far morire a Sibari l'automotrice che attualmente fa servizio fra Catanzaro e Cariati;

5°) di istituire al più presto il progettato rapido Reggio Calabria-Bari e viceversa, con almeno quattro fermate sul tratto Crotona-Metaponto ». (2408).

RISPOSTA. — « Premesso che è costante cura dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato di seguire le necessità di ogni località per cercare di andare incontro a tutte le esigenze, migliorando, in relazione alla disponibilità dei mezzi necessari, le comunicazioni ferroviarie in ogni Regione, si fa presente quanto segue:

1°) Non è possibile ripristinare per ora la carrozza diretta fra Roma e Crotona via Metaponto poiché gli unici treni diretti in coincidenza a Napoli con i treni da e per Roma, l'820 e l'821, non hanno alcuna disponibilità di prestazione per consentire l'aggiunta di una carrozza tanto che non è stato possibile accogliere nemmeno la richiesta da tempo avanzata dalle popolazioni della linea Cosenza-Sibari per il ripristino della carrozza diretta Cosenza-Napoli via Metaponto con i predetti treni 820 e 821.

« La questione potrà essere riesaminata per vedere di risolverla favorevolmente quando si avrà la possibilità di istituire una seconda coppia di treni diretti fra Napoli e Taranto, secondo coppia che richiede impegno di nuovo materiale del quale non si ha ora disponibilità.

2°) Per consentire ai paesi fra Metaponto e Strongoli di utilizzare da Cosenza la carrozza in servizio diretto Cosenza-Roma via Paola occorrerebbe o l'istituzione di un nuovo treno, cosa non possibile per ora perché, come si è detto, manca il materiale necessario, o modificare l'impostazione dei treni attuali della linea, creando sicure rimostranze da parte dei viaggiatori che si servono dei treni stessi per le comunicazioni a carattere locale, la cui importanza si ha motivo di ritenere sia prevalente, in questo caso, su quella delle comunicazioni a lungo percorso.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 APRILE 1950

3°) Con il nuovo orario che andrà in vigore il 14 maggio 1950 si avrà coincidenza a Metaponto con il rapido Taranto-Napoli a mezzo del diretto 898 della linea Jonica, mentre non si riuscirà ad ottenere quella in senso inverso, per la quale necessiterebbe l'effettuazione di un nuovo treno che sarebbe assai scarsamente utilizzato, date le ore quasi notturne in cui verrebbe a circolare da Metaponto verso Crotone.

4°) Con l'orario in vigore dal 14 maggio 1950 l'impostazione di vari treni della linea Jonica sarà modificata sì che il treno di cui si tratta, attualmente limitato a Cariati, verrà assorbito dal treno Catanzaro-Metaponto effettuato con vetture ordinarie.

5°) Con il nuovo orario già citato, è prevista anche l'attivazione della nuova coppia di rapidi automotrici fra Bari-Taranto e Reggio Calabria ai quali saranno assegnate le fermate nelle principali stazioni della linea, comprese quelle più importanti del tratto Crotone-Metaponto.

« L'assegnazione però ai predetti rapidi di un numero eccessivo di fermate, anche in località di scarso rilievo, mentre frustrerebbe lo scopo per il quale sono stati studiati, quello cioè di collegare il più rapidamente possibile le Puglie con la Calabria e la Sicilia, provocherebbe un loro eccessivo affollamento, a tutto danno dei viaggiatori a lungo percorso, che difficilmente potrebbe poi essere fronteggiato con i mezzi leggeri che li effettuano e che hanno una limitata disponibilità di posti ».

Il Ministro
D'ARAGONA.

CACCURI, NEGRARI, GIUNTOLI GRAZIA, LARUSSA, CASSIANI, BARESI, CAGNASSO, GIROLAMI, CAMPOSARCUNO, TROISI, PERLINGIERI, MONTERISI, PUGLIESE, AMATUCCI, DE MEO, MURDACA, PIETROSANTI, CARCATERA, PIGNATELLI, RESCIGNO, FRANCESCHINI, COLASANTO, MAZZA, ROBERTI, PAGLIUCA, GABRIELI, LECCISO, BAVARO, MAROTTA, GUERRIERI EMANUELE, CICERONE, LEONE, FODERARO, FIRRAO, SCOCA, CARONITI, TERRANOVA CORRADO, FERRERI, BARATTOLO, GATTO, NOTARIANNI, PIETRANTOZZI, DE MARIA, PALLENZONA, ROCCHETTI, LATANZA E SEMERARO GABRIELE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere se non ritenga equo ed opportuno:

a) che, ad evitare l'aggravarsi della già preoccupante disoccupazione, sia mantenuto

in servizio ed utilizzato presso pubbliche amministrazioni l'intero personale dell'UNSEA;

b) che, comunque, nell'utilizzazione di tale personale, sia data la precedenza, indipendentemente dalla categoria impiegatizia cui appartengono, soprattutto a coloro il cui nucleo familiare non abbia altri proventi ». (2192).

RISPOSTA. — « La questione del personale dipendente dall'U.N.S.E.A. formerà oggetto di un disegno di legge che sarà sottoposto, d'intesa con i Ministeri interessati, all'approvazione del Consiglio dei Ministri.

« È allo studio la possibilità di utilizzare una aliquota dello anzidetto personale per le esigenze degli organi periferici del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

« Un'altra aliquota del personale dell'U.N.S.E.A. potrebbe essere messa a disposizione di Amministrazioni statali che ne facessero richiesta.

« Per il personale che non potesse essere come sopra utilizzato verrebbe previsto un particolare trattamento di liquidazione.

« Si assicura, altresì, che la situazione familiare del personale da utilizzare sarà tenuta nella debita considerazione ».

Il Ministro
SEGNI.

CACCURI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se non sia opportuno estendere ai lavoratori artigiani indipendenti la concessione degli assegni familiari ». (2373).

RISPOSTA. — « Al riguardo di tale proposta è da rilevare che, stante l'attuale ordinamento dell'istituto degli assegni medesimi, non sembra sussistano possibilità di attuazione.

« Principio fondamentale in materia è, infatti, quello di assicurare una integrazione del salario per i carichi familiari a tutti i lavoratori che prestano un lavoro retribuito alle dipendenze di terzi. Pertanto, tutte le norme che disciplinano la materia partono dal presupposto di un lavoro dipendente e su di esso poggiano le stesse basi tecniche della relativa gestione.

« Ne consegue che un provvedimento di estensione delle norme di cui trattasi agli artigiani indipendenti, sia dal punto di vista giuridico che tecnico non sarebbe attuabile.

« Resterebbe, pertanto, quale unica possibilità, quella di istituire una apposita Cassa per i lavoratori artigiani indipendenti con una propria separata gestione e con una par-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 APRILE 1950

tiolare disciplina basata sulla differente configurazione della natura del lavoro, specie per quanto riguarda le modalità di riscossione dei contributi.

« Una siffatta gestione, limitata ai soli artigiani, verrebbe però ad essere oltremodo gravosa e a rendere inoperanti i benefici che con la sua istituzione si vorrebbero concedere, in quanto l'onere per la corresponsione degli assegni familiari a tali lavoratori indipendenti ricadrebbe sui medesimi maggiorato delle spese di amministrazione.

« La questione, perciò, non sembra che possa essere esaminata se non sul piano più vasto della estensione di tutta la previdenza sociale a tutti i lavoratori indipendenti (artigiani, professionisti, ecc.) in modo da poter, come avviene nel settore dei lavoratori dipendenti, ripartire gli oneri mutualisticamente a favore delle categorie aventi minor reddito o maggior pressione demografica.

« Anche se auspicabili, così ampi sviluppi, non sembrano, per il momento, consentiti, particolarmente per i sensibili oneri che ne deriverebbero ».

Il Ministro
MARAZZA.

CAPALOZZA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno, dopo l'emanazione della recente legge di condono, prendere l'iniziativa, di concerto con gli altri Ministri interessati, per un provvedimento di annullamento delle misure disciplinari a carico di impiegati civili e militari ». (2124).

RISPOSTA. — « Premesso che la materia è di competenza della Presidenza del Consiglio, si fa presente che il Governo non ritiene di prendere l'iniziativa per l'emanazione di un provvedimento di condono nel campo disciplinare, tenuto conto, da un lato, che altri due provvedimenti del genere sono stati in precedenza emanati, rispettivamente in occasione della proclamazione della Repubblica e dell'avvento della nuova Costituzione (decreti legislativi 24 giugno 1946, n. 10, e 12 febbraio 1948, n. 95), e dall'altro che, mentre quei provvedimenti furono adottati in stretta correlazione con i contemporanei decreti di amnistia e indulto, ispiratisi a criteri di eccezionale larghezza, la concessione di un nuovo analogo condono non troverebbe uguale addentellato nell'atto di clemenza emanato in occasione della celebrazione del Giubileo (decreto 23 dicembre 1949, n. 930), il quale, a differenza dei precedenti citati decreti, non contempla amni-

stia per alcun reato, limitandosi a concedere l'indulto condizionale di tre anni per le pene detentive, ridotto a due per quelle inferiori a cinque anni, ed il condono delle pene pecuniarie fino a lire trecentomila.

« D'altro canto è a considerare che non sempre ad un atto di clemenza riguardante i reati e le pene deve necessariamente conseguire analogo provvedimento per le sanzioni di carattere disciplinare, diversi essendo, come è ovvio, i criteri di valutazione nell'uno e nell'altro campo. Così, mentre con il regio decreto 5 aprile 1944, n. 96, furono concessi amnistia ed indulto per reati comuni, militari ed anonari, in occasione della restituzione di parte del territorio sino allora liberato all'Amministrazione italiana, non si ritenne opportuno emanare, in quella stessa occasione, un provvedimento di condono per infrazioni commesse dai pubblici dipendenti.

« In questa materia è preminente la valutazione delle obiettive esigenze dell'Amministrazione, le quali sconsigliano di addiventare ad ulteriori benefici, dopo quelli già concessi con i cennati decreti del 1946 e del 1948, che ebbero, come è noto, una larghissima sfera di applicazione, coprendo tutte le ipotesi anche gravi di infrazioni da norme disciplinari, escluse soltanto quelle comportanti la risoluzione del rapporto di impiego o di lavoro ».

*Il Sottosegretario di Stato
alla Presidenza del Consiglio*
ANDREOTTI.

CASALINUOVO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere quali provvedimenti intenda prendere per il completamento dell'edificio scolastico di Girifalco (Catanaro) i cui lavori furono iniziati nel 1928, più volte sospesi e completamente interrotti nel 1936 per difficoltà burocratiche, sebbene riconosciuti indispensabili per evitare il deterioramento che già rende necessaria la demolizione di alcune opere e minaccia di apportare ulteriori e più gravi danni ». (2202).

RISPOSTA. — « È nota a questo Ministero la necessità di completare l'edificio scolastico di Girifalco rimasto incompiuto, ma per l'esercizio corrente non è possibile provvedere ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, all'uopo invocata dal comune in quanto è esaurita la disponibilità dei fondi assegnati.

« La domanda del comune però è tenuta presente per esaminarla ai fini di un possibile accoglimento, in occasione della formazione del programma esecutivo delle opere da

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 APRILE 1950

ammettersi a fruire delle agevolazioni contemplate dalla citata legge nel prossimo esercizio finanziario ».

Il Sottosegretario di Stato

CAMANGI.

CASALINUOVO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se non ritenga di dover prendere in esame la grave situazione del comune di Jacurso, in provincia di Catanzaro, il quale non è mai stato tenuto presente nella concessione dei contributi, né per la costruzione di opere in base alle attuali disposizioni, né per l'esecuzione di lavori a sollievo della disoccupazione; se e quando intenda disporre il finanziamento delle seguenti opere, di urgente necessità e ripetutamente sollecitate da quella popolazione:

- a) costruzione dell'acquedotto;
- b) costruzione della fognatura;
- c) costruzione dell'edificio scolastico;
- d) sistemazione delle vie interne dell'abitato, intransitabili;

e) ampliamento del cimitero;
f) ricostruzione case E.C.A. costruite per i senzatetto dopo il terremoto del 1908, cadenti ed inabitabili ». (2204).

RISPOSTA. — « Le opere segnalate, di cui alle lettere a), b), c), d) ed e), sono tutte di competenza del comune il quale potrebbe, per l'esecuzione di esse, chiedere le agevolazioni previste dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, fatta eccezione per quelle di cui alla lettera d) che non appaiono ammissibili alle dette agevolazioni.

« Per quanto riguarda le cosiddette case dell'E.C.A. e cioè, più esattamente di quattro baracche costruite nel 1908, si potrà esaminare, appena possibile, la loro sostituzione con case in muratura in sede di formulazione del programma di parziale sbaraccamento, in base alla legge 29 luglio 1949, n. 531, compatibilmente con le altre necessità del genere ».

Il Sottosegretario di Stato

CAMANGI.

CASALINUOVO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se e quando sarà accolta la richiesta di contributo avanzata dal comune di Petilia Policastro (Catanzaro) per la costruzione dell'edificio scolastico e dell'acquedotto Pagliarelle-Petilia, opere assolutamente indispensabili alla vita di quel grosso centro.

« L'esecuzione di detti lavori, per i quali la Cassa depositi e prestiti è disposta a con-

cedere i richiesti mutui, allevierebbe anche notevolmente la disoccupazione locale, che ha assunto proporzioni allarmanti ». (2206).

RISPOSTA. — « I lavori di costruzione dell'edificio scolastico dell'acquedotto di Pagliarelle-Petilia, interessanti il comune di Petilia Policastro rientrano nella competenza del comune, al quale spetta quindi provvedere al riguardo.

« L'intervento dello Stato consiste soltanto nel contributo che può lo Stato corrispondere ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589.

« Per procedere all'esame delle circostanze volute dalla legge per la concessione del contributo è necessario che sia presentata dal comune apposita domanda corredata da una relazione tecnica sull'opera da eseguire. Ora per quanto riguarda la costruzione dell'edificio scolastico per una spesa di circa lire 110 milioni la relativa domanda risulta pervenuta a questo Ministero, però non è stato possibile includere i lavori nel programma esecutivo delle opere ammesse a fruire del contributo in parola a causa della limitata disponibilità dei fondi all'uopo assegnati.

« La domanda stessa però è tenuta presente per essere ripresa in esame, comparativamente alle altre numerose domande rivolte per ottenere lo stesso contributo e compatibilmente con le disponibilità di bilancio al momento della formazione del programma esecutivo del prossimo esercizio finanziario.

« La domanda invece da presentare ai sensi della legge in parola per la costruzione dell'acquedotto Pagliarelle-Petilia non è pervenuta a questo Ministero e pertanto non è neanche possibile esaminare la richiesta per un eventuale finanziamento.

« Comunque allorché essa perverrà potrà essere tenuta presente per la eventuale inclusione dell'opera, che importa una spesa di circa 90 milioni, nel programma dei lavori da eseguirsi nel prossimo esercizio finanziario, compatibilmente, bene inteso, con le disponibilità dei fondi che saranno assegnati e in rapporto al grado di urgenza delle altre necessità che saranno prospettate ».

Il Sottosegretario di Stato

CAMANGI.

CAVALLI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e ai Ministri degli affari esteri e del tesoro.* — « Per conoscere:

a) per quali motivi gli accordi italo-egiziani del 10 settembre 1946, regolarmente ratificati dal Parlamento, non abbiano ancora avuto esecuzione per la parte relativa al rim-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 APRILE 1950

borso ai cittadini italiani, già residenti in Egitto, delle somme di loro proprietà, utilizzate dal Governo italiano per la propria liberazione dei debiti di guerra verso il Governo egiziano;

b) se il Governo italiano, in conformità allo spirito che anima i predetti accordi internazionali, secondo i quali deve essere garantito ai cittadini italiani, nelle condizioni di cui sopra, l'indennizzo totale, intenda adottare per i pagamenti in lire italiane il tasso di cambio corrente al 24 aprile 1948, data in cui — ove tali somme non fossero state utilizzate per debiti del Governo italiano — i predetti cittadini avrebbero potuto liberamente disporre dei loro crediti, convertendo le lire egiziane nel controvalore effettivo in lire italiane;

c) se risponde a verità che il Governo si appresterebbe a presentare al Parlamento un disegno di legge di modifica della legge n. 610 del 21 agosto 1949, con cui sarebbe disposto che il pagamento in lire italiane agli aventi diritto abbia luogo al cambio medio del giorno precedente a quello di emissione del mandato.

« E se il Governo abbia adeguatamente considerato l'ingiustizia di siffatta disposizione, la quale farebbe gravare sui predetti cittadini le conseguenze dell'avvenuta svalutazione della sterlina e di ogni altra vicenda valutaria, che possa sopravvivere negli indugi del pagamento, indugi dovuti esclusivamente all'inesplicabile ritardo del Governo italiano. E se ancora, il Governo stesso si sia reso conto che, attraverso una disposizione di tale genere, viene ad essere eluso l'impegno internazionale relativo all'integrale indennizzo dei cittadini italiani danneggiati ». (2280).

RISPOSTA. — « Per l'esecuzione della legge 21 agosto 1946, n. 610, venne predisposto a suo tempo uno schema di decreto presidenziale che, trasmesso alla Corte dei conti per la registrazione, fu, dal predetto Organo di controllo non registrato con le seguenti osservazioni:

a) la prima riguardava la questione del tasso di cambio da applicare nei pagamenti da effettuarsi in Italia, in quanto l'espressione « cambio ufficiale » usata nella predetta legge, poteva prestarsi ad equivoci con conseguenza di notevole rilievo in danno degli interessati;

b) la seconda riguardava i pagamenti da effettuarsi in Egitto. Le modalità di tali pagamenti costituivano, a giudizio della Corte dei

conti, una specie di gestione speciale — extra bilancio — che sarebbe sfuggita al suo controllo preventivo, per cui occorre apposta legge di autorizzazione, non essendo sufficiente una norma regolamentare.

« In conseguenza di ciò, è stato predisposto un nuovo disegno di legge che presentemente è all'esame del Consiglio dei Ministri e sul quale disegno le sezioni unite della Corte dei conti hanno espresso, in via di massima, parere favorevole.

« Nel detto schema di legge all'articolo 10 è stabilito che « i pagamenti sono effettuati in Italia sotto l'osservanza delle vigenti disposizioni valutarie, nel controvalore in lire italiane, da determinarsi alla data del giorno antecedente a quello di emissione del mandato di pagamento sulla base della quotazione media giornaliera di cui al decreto-legge 19 settembre 1949, n. 632 ed eventuali successive modificazioni ».

« In merito ai criteri che hanno consigliato l'adozione di tale tasso di cambio, giova tener presente quanto segue: l'articolo 3 della legge 21 agosto 1948, n. 610 stabiliva: « il pagamento sarà effettuato in Italia in lire italiane, applicando il cambio ufficiale in vigore per il mese di aprile 1948, decurtato del 3 per cento per diritti e spese ».

« L'Amministrazione, interpretando la dizione « cambio ufficiale per il mese di aprile 1948 », nel senso del cambio relativo alle quotazioni medie mensili determinate dall'Ufficio italiano dei cambi e prendendo, per base, tali quotazioni e fatta la detrazione prevista del 3 per cento determinava nel decreto presidenziale di cui si è fatto cenno innanzi, il tasso in lire 1850 per ogni lira egiziana.

« Di contrario avviso si mostrava la Corte dei conti che non dava corso al precitato decreto osservando che come tasso, doveva prendersi per base quello ufficiale pubblicato giornalmente dal contabile del Portafoglio per i trasferimenti di divise per conto dello Stato.

« Di conseguenza il tasso doveva essere 1403,84 e non 1850.

« Se si fosse adottato questo criterio nel nuovo schema di legge, i creditori, come facilmente si rileva, avrebbero subito una decurtazione del 20 per cento circa del loro credito. D'altro canto, adottando un tasso di cambio in lire 1850, non sarebbe stato aderente alla lettera della legge, ragion per cui si è pensato di adottare il criterio sopra accennato, cioè del cambio medio del giorno antecedente a quello di emissione del mandato di paga-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 APRILE 1950

mento, evitando così proprio una ingiustizia in danno dei creditori, una violazione del Trattato ».

*Il Sottosegretario di Stato
per il tesoro*

AVANZINI.

CECCHERINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere i motivi che hanno determinato la soppressione del sussidio straordinario alle famiglie dei lavoratori emigrati negli anni 1946 e seguenti.

« Trattavasi di un sussidio di lieve entità — che veniva concesso con opportune norme cautelative — di grande valore soprattutto morale per i nostri lavoratori, costretti ad abbandonare le loro case, le proprie famiglie ed espatriare per poter lavorare ». (2271).

RISPOSTA. — « Devesi precisare al riguardo che nessuna soppressione o sospensione è stata disposta per l'applicazione del decreto legislativo 23 agosto 1946, n. 201, istitutivo del beneficio di cui trattasi.

« Questo Ministero anzi, nello scorso anno, è intervenuto per chiarire che il sussidio stesso può essere corrisposto, quando sussistano gli altri requisiti prescritti, anche ai lavoratori che emigrano in seguito a richiesta nominativa proveniente dall'estero e che si rivolgono agli Uffici del lavoro e della massima occupazione per il compimento degli atti relativi all'espatrio.

« Può, darsi, quindi, che la richiesta di cui sopra si riferisca alla particolare situazione determinatasi in alcune provincie di confine (specie Belluno), ove molti lavoratori stagionali, emigrati nella vicina Svizzera e successivamente rimpatriati, chiesero il sussidio in questione.

« Tali richieste non potevano essere raccolte, poiché il citato decreto stabilisce, all'articolo 2, che il sussidio « cessa comunque dalla data di arrivo della prima rimessa del lavoratore alla famiglia, o dalla data del rientro del lavoratore, per qualsiasi motivo, nel territorio nazionale ». D'altro canto, a norma di legge, esso può essere concesso solo durante la permanenza all'estero del lavoratore emigrato ».

Il Ministro
MARAZZA.

COLASANTO, RICCIO, ROCCO, NUMEROSO, FIRRAO, CASERTA, D'AMBROSIO, MAZZA, NOTARIANNI, CHATRIAN, LIGUORI, DE MICHELE, JERVOLINO AN-

GELO RAFFAELE. — *Al Governo.* — « Per conoscere quali decisioni siano state prese sui gravi problemi economici di Napoli e della Campania, nelle riunioni tenutesi a Napoli il 1° aprile 1950 tra membri del Governo e dirigenti bancari ed industriali ». (2405).

RISPOSTA. — « Il 1° aprile 1950 alcuni membri del Governo si sono recati a Napoli — ove hanno preso contatto con i rappresentanti dei principali settori economici locali — allo scopo di rendersi conto di alcuni particolari problemi di carattere economico in rapporto anche alle provvidenze di carattere creditizio che il Governo ha deliberato a vantaggio dell'economia meridionale.

« Come già è stato fatto per altre città, la visita ha avuto soltanto scopi informativi ».

*Il Sottosegretario di Stato
alla Presidenza del Consiglio*
ANDREOTTI.

COLITTO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere le ragioni per le quali il comune di Pozzilli (Campobasso) non è stato ancora compreso fra i centri, cui si applicano le provvidenze di cui al decreto legislativo luogotenenziale 14 gennaio 1946, n. 18, ed al regio decreto 29 maggio 1946, n. 488 ». (2146).

RISPOSTA. — « Il comune di Pozzilli non è stato compreso fra i centri sinistrati, in quanto il prescritto certificato del Genio civile di Campobasso attestante la percentuale d'inabitabilità, è pervenuto a questo Ministero oltre il termine del 19 novembre 1949 fissato dalla legge 29 luglio 1949, n. 468 ».

Il Sottosegretario di Stato
AVANZINI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se e quando sarà concesso al comune di Guardiaregia (Campobasso) il contributo chiesto ai sensi della legge Tupini, per la costruzione della strada carrozzabile che allacci le frazioni di detto comune al centro ». (2176).

RISPOSTA. — « I lavori per la costruzione della strada di allacciamento del comune di Guardiaregia alle borgate Vecchiarelli, Sparella, Fontedolfa, Pagliarone, Fornelli, Cauzzaro, Riponi, Compete, Fontalacese, Fontamica, rientrano fra quelli che potrebbero essere ammessi al contributo dello Stato ai sensi dell'articolo 2 della legge 3 agosto 1949, n. 589. Peraltro non possono beneficiare per il corrente esercizio finanziario delle provvi-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 APRILE 1950

denze previste dalla legge stessa in quanto i fondi assegnati per la provincia di Campobasso sono stati già impiegati in altri lavori.

« Comunque la necessità segnalata sarà tenuta presente per la eventuale possibilità di finanziamento nel prossimo esercizio finanziario ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se ritiene di poter disporre la costruzione di un ponte od almeno di una passerella sul torrente Saraceno in agro di Sepino (Campobasso) indispensabile per evitare che, durante la stagione invernale, le numerose abitazioni site nelle contrade Ponte delle Tavole, Tratturo, Altilia, Colli, Cantoni, ecc., abitate da oltre duemila persone, restino isolate ». (2178).

RISPOSTA. — « La costruzione di un ponte o una passerella sul torrente Saraceno in agro di Sepino per l'accesso alle contrade Ponte delle Tavole, Tratturo, Altilia, Colli, Cantoni, ecc., non può essere fatta a cura dello Stato perché la strada di allacciamento delle dette borgate non è classificata tra quelle da costruire a cura dello Stato con i benefici delle leggi vigenti circa la strada di allacciamento di frazioni isolate.

« Il comune di Sepino peraltro ha inoltrato domanda a questo Ministero per ottenere ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, il contributo per la costruzione della strada Sepino-Altilia che attraversa le suddette contrade e lungo la quale viene a ricadere il ponte sul torrente Saraceno.

« Detta domanda però non si è potuta accogliere per il corrente esercizio finanziario date le numerosissime richieste avanzate a identico fine dagli Enti locali della provincia di Campobasso ed in considerazione della limitata assegnazione dei fondi disposta per la provincia in parola.

« Essa potrà essere presa in considerazione in sede di formazione del programma di tali opere da eseguire nel prossimo esercizio finanziario ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se e quando potranno essere iniziati i lavori di costruzione della passerella sul fiume Carpino, interessanti la popolazione del comune di Pettoranello (Campobasso), già finanziati con i fondi E.R.P. ». (2239).

RISPOSTA. — « I lavori di costruzione della passerella sul fiume Carpino nel comune di Pettoranello sono stati già appaltati e recentemente sono stati consegnati all'impresa rimasta aggiudicataria.

« Non è stato possibile disporre prima d'ora l'inizio dei lavori anzidetti a causa delle cattive condizioni meteorologiche ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere le ragioni per le quali a distanza di anni non si provvede ancora al rimborso delle somme spese dai danneggiati di guerra di Concasale, per la ricostruzione di immobili di loro proprietà, nonostante che da circa un anno sia intervenuto il collaudo definitivo ». (2241).

RISPOSTA. — « Tutte le pratiche di contributo statale nella spesa sostenuta dai proprietari per la riparazione delle case danneggiate da eventi bellici nel comune di Concasale i cui lavori siano già stati collaudati, sono state regolarmente liquidate. Solo nove di esse sono rimaste da liquidare ma per colpa degli interessati i quali ancorché invitati non hanno ancora provveduto alla regolarizzazione amministrativa di esse.

« Attualmente sono ancora in corso di regolare istruttoria altre 60 pratiche di contributo per riparazione danni bellici.

« Per la ricostruzione di case distrutte dalla guerra non risulta pervenuta nessuna pratica che interessi il comune di Concasale ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se e quando potrà avere inizio la costruzione dell'acquedotto di Castelpizzuto (Campobasso), che da tempo ansiosamente l'attende ». (2297).

RISPOSTA. — « La costruzione degli acquedotti è di competenza dei comuni interessati ragione per cui il Ministero dei lavori pubblici può al massimo concorrere nel finanziamento dei lavori di costruzione con la eventuale concessione di contributi ove siano consentiti a norma delle vigenti disposizioni di legge a richiesta dei comuni stessi.

« L'intervento diretto di questo Ministero può aver luogo per opere del genere soltanto se trattasi di riparazione di danni bellici il che non risulta si verifichi nel caso segnalato.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 APRILE 1950

« In particolare è da far presente che per la costruzione dell'acquedotto di Castelpizuto venne a suo tempo redatta una perizia dell'importo di lire 4.200.000 che non fu possibile includere nel programma dei lavori disposti a sollievo della disoccupazione (intervento del tutto eccezionale e fine a se stesso come si è più volte avuto occasione di dimostrare) a causa della limitata disponibilità dei fondi all'uopo assegnati.

« È ben vero che ora il comune interessato ha ritenuto di chiedere l'intervento dello Stato nell'esecuzione dell'opera di che trattasi a' sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589. Senonché non è stato possibile includere l'opera stessa fra quelle ammesse a contributo data la limitatezza delle assegnazioni in confronto alle numerosissime richieste pervenute e in conseguenza della necessità di impiegare i fondi stessi in opere più urgenti e più indispensabili.

« La richiesta del comune anzidetto sarà comunque tenuta presente in sede di formazione dei prossimi programmi esecutivi limitatamente, bene inteso, alle disponibilità finanziarie ed in relazione al grado di urgenza e di necessità delle altre domande ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere le ragioni per le quali il comune di Montenero Val Cocchiara (Campobasso) non è stato compreso nell'elenco dei centri ai quali si applicano le provvidenze relative alla concessione di indennità a favore del personale statale in servizio nei centri distrutti, semidistrutti o danneggiati per eventi bellici ». (2299).

RISPOSTA. — « Il comune di Montenero Val Cocchiara non è stato compreso fra i centri sinistrati, in quanto il prescritto certificato del Genio civile di Campobasso, attestante la percentuale d'inabitabilità, è pervenuto a questo Ministero oltre il termine del 19 novembre 1949, fissato dalla legge 29 luglio 1949, n. 468 ».

Il Sottosegretario di Stato
AVANZINI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quando potranno avere inizio i lavori di riparazione delle strade interne di Montemitro (Campobasso), per i quali esiste regolare progetto, regolarmente approvato dalle competenti autorità ». (2338).

RISPOSTA. — « Per la riparazione dei danni di guerra alle strade interne di Montemitro (Campobasso), per cui venne compilata una perizia dell'importo di lire 1.500.000, è stata esperita la gara ed i lavori relativi sono stati già aggiudicati. La consegna dei lavori stessi avrà luogo quanto prima e cioè non appena il decreto, che è stato già emesso, per l'approvazione ed il finanziamento della perizia anzidetta, sarà registrato alla Corte dei conti ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se intende disporre la esecuzione in Tufara (Campobasso) dei lavori di somma urgenza occorrenti per riparare i danni ivi prodotti dalle note alluvioni ». (2339).

RISPOSTA. — « I lavori di somma urgenza occorrenti per il ripristino del transito sulla strada del Mulino ed adiacente Piazza del Carmine nel comune di Tufara (Campobasso) danneggiate dalle alluvioni dell'1 e 2 ottobre 1949, saranno compresi nel programma esecutivo dei lavori da finanziare nell'esercizio in corso con la legge di prossima pubblicazione, relativa alla esecuzione di opere dipendenti dalle alluvioni anzidette ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere se non ritiene accogliere la viva giusta richiesta, formulata dalla laboriosa popolazione di Campomarino (Campobasso), di fermata dei treni diretti alla stazione ferroviaria di detto comune ». (2341).

RISPOSTA. — « Pur considerando il vantaggio che potrebbe derivare alla popolazione di Campomarino dalla assegnazione della fermata in quella stazione ferroviaria dei treni diretti fra Milano e Lecce, si ritiene opportuno far presente al riguardo, che fermate per i treni in questione sono state già richieste ripetutamente, con esito negativo, anche da varie altre località non meno importanti di Campomarino. Il provvedimento, quindi, se concesso a Campomarino, si dovrebbe estendere, per equità, a tutte le altre località, si che verrebbe, in tal modo, ad alterarsi la caratteristica e funzione di celeri comunicazioni fra l'Italia settentrionale e le Puglie dei treni diretti citati, e si pregiudicherebbe la regolarità della loro marcia, già

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 APRILE 1950

abbastanza difficoltosa per il gravoso servizio che debbono espletare nel lungo percorso. Inoltre verrebbero allungati i tempi di percorrenza dei treni stessi per i quali invece viene continuamente richiesta una maggiore celerità.

« In considerazione di quanto sopra non riesce possibile di venire incontro al desiderio espresso ».

Il Ministro
D'ARAGONA.

COLITTO. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere quando potranno essere ripresi e condotti a termine i lavori di ricostruzione della linea ferroviaria Sulmona-Isernia-Vairano ». (2342).

RISPOSTA. — « Il completamento dei due tronchi Vairano-Isernia e Carpinone-Roccaraso della linea Vairano-Sulmona è compreso nel programma di ripresa della ricostruzione che è rimasta interrotta per avvenuto esaurimento dei fondi all'uopo destinati.

« Per detti completamenti si prevede occorranza delle spese di circa 1200 milioni per la Vairano-Isernia e di circa 2400 milioni per la Carpinone-Roccaraso.

« Non riesce, quindi, possibile fare per il momento le previsioni che vengono richieste, in quanto sia l'inizio della ripresa, sia il ritmo che sarà possibile imprimere ai relativi lavori sono subordinati non soltanto all'epoca in cui verranno concessi i nuovi finanziamenti, ma anche all'entità dei medesimi nel quadro di tutte le altre opere rimaste in sospeso in parecchie località, opere che tutte vengono non meno premurate ».

Il Ministro
D'ARAGONA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere le ragioni per le quali non sono stati ancora iniziati i lavori di riparazione del lavatoio pubblico ed i lavori di completamento del cimitero di Roccasicura (Campobasso), pur essendo stati i fondi all'uopo necessari concessi dall'E.C.A. ». (2367).

RISPOSTA. — « I lavori di riparazione del lavatoio pubblico e quelli del cimitero del comune di Roccasicura saranno quanto prima dati in consegna e comunque iniziati entro il corrente mese di aprile ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quando avranno inizio i lavori di ricostruzione della rete elettrica di Scapoli (Campobasso), tanto attesa dalla popolazione di detto comune, tanto provata dalla guerra ». (2369).

RISPOSTA. — « I lavori di ricostruzione della linea elettrica del comune di Scapoli (Campobasso) saranno iniziati quanto prima.

« Essi sono stati infatti consegnati fin dal 20 marzo 1950 ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quando avranno inizio i lavori di ricostruzione della rete elettrica di Cerro al Volturmo (Campobasso), vivamente attesa dalla popolazione di detto comune, tanto provata dalla guerra ». (2370).

RISPOSTA. — « I lavori per la installazione dell'impianto di energia elettrica nel comune di Cerro al Volturmo, già inclusi nel programma dei lavori da eseguire con i fondi stanziati con la legge di bilancio per il corrente esercizio finanziario per la somma di lire 4.670.000, sono stati già affidati in appalto ed è stata già effettuata la consegna di essi fin dal 20 marzo 1950 alla Impresa rimasta aggiudicataria nella gara ufficiosa esperitasi presso il competente ufficio del Genio civile ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quando avranno inizio i lavori di riparazione alla chiesa di Sant'Antonio ed al municipio di Scapoli (Campobasso), tanto attesa da quella popolazione, cui la guerra recò enormi danni ». (2371).

RISPOSTA. — « Data la limitata disponibilità di fondi assegnati nel corrente esercizio finanziario alla Sezione autonoma del Genio civile di Isernia per la riparazione delle chiese danneggiate dalla guerra, fondi che si concretavano nella somma di lire 16.300.000 si è dovuto dare la precedenza a chiese pericolanti e situate in comuni dove non esistevano altre chiese aperte al pubblico.

« Non è stato, quindi, possibile includere nel programma dei lavori la riparazione della chiesa di Sant'Antonio nel comune di Scapoli in quanto nello stesso comune è funzionante la chiesa parrocchiale di San Giorgio già riparata dai danni bellici subiti.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 APRILE 1950

« La riparazione poi del palazzo del municipio di Scapoli non fu inclusa egualmente nel programma dei lavori da eseguire nel corrente esercizio finanziario perché gli uffici comunali risultano bene sistemati in una casa di privata proprietà, riparata a cura dell'Ufficio anzidetto e anche perché il detto comune non ne ha sollecitato la inclusione.

« Saranno comunque tenute presenti le necessità prospettate quando si dovranno predisporre i programmi esecutivi del prossimo esercizio finanziario compatibilmente con le disponibilità dei fondi ed in rapporto alle altre esigenze di altri interventi ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

D'AMORE. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere se intenda stroncare le nascenti velleità di una asserita istituzione della provincia di Melfi che, ricavando la sua circoscrizione territoriale in danno della provincia di Avellino e delle regioni di Basilicata e Puglia, costituirebbe un grave attentato alle tradizioni storiche, alla coesione etnica, alla intera vita amministrativa delle provincie viciniori e, segnatamente, dell'Irpinia che trova nella barriera dell'Ofanto il suo naturale e secolare confine verso oriente ». (2098).

RISPOSTA. — « L'articolo 133 della Costituzione dispone che la istituzione di nuove provincie viene approvata con legge della Repubblica, su iniziativa dei comuni e sentita la stessa regione. L'articolo 132 dispone, inoltre, che con *referendum* e con legge della Repubblica, sentiti i Consigli regionali, si può consentire che provincie e comuni, che ne facciano richiesta, siano staccati da una regione ed aggregati ad un'altra.

« Ciò premesso, mentre si fa presente che, in attesa dell'attuazione dell'ordinamento regionale, non è intendimento del Governo di promuovere alcun provvedimento in materia, non può d'altra parte impedirsi che enti ed associazioni formulino voti e presentino istanze ».

Il Ministro
SCELBA.

DI MAURO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per sapere se è a conoscenza delle gravi condizioni in cui si trovano gli uffici poste-ferrovia di Catania ed il conseguente grave stato di disagio dei lavoratori costretti ad espletare il servizio in un vecchio magazzino di agrumi con pericolo della loro salute (constatato dallo stesso me-

dico provinciale) e difficoltà per il servizio; e se non ritiene di porre fine a tale increscioso stato di cose e, superando le oramai lunghissime remore burocratiche, disporre l'inizio immediato dei lavori degli uffici poste-ferrovie ». (2258).

RISPOSTA. — « Al riguardo si comunica che l'ufficio postale nella stazione ferroviaria di Catania era costituito anteguerra da un manufatto in muratura, costruito su di un'area concessa in fitto dalle ferrovie dello Stato a lato del fabbricato viaggiatori, della superficie di circa 350 metri quadrati.

« A seguito degli eventi bellici, tale manufatto andò totalmente distrutto, e malgrado le numerose insistenze rivolte alle ferrovie dello Stato, fin dal 1946, non se ne poté ottenere la ricostruzione per l'ostacolo, da parte delle ferrovie stesse, a concedere nuovamente l'area prebellica, riservata per esigenze ferroviarie nel piano regolatore di stazione.

« I servizi postali di corrispondenza furono, quindi, sistemati, alla meglio, in alcuni locali tenuti in fitto in via D'Amico, e già adibiti al servizio pacchi a domicilio, mentre alla ferrovia si allogarono, in due baracche in legno, i servizi dei pacchi transito e domicilio.

« Dai primi dello scorso anno questo Ministero considerata l'insostenibile situazione degli uffici di ferrovia, aggravatasi con la normalizzazione dei servizi postali, ha ripreso a fondo le trattative con la Direzione generale delle ferrovie dello Stato al fine di giungere alla tanto auspicata sistemazione degli uffici in locali idonei da costruirsi in area ferroviaria.

« In una prima riunione tenutasi nel marzo 1949, gli organi ferroviari, irrigidendosi sulla impossibilità di concedere nuovamente, l'area prebellica, proposero, quale unica soluzione, di ricavare i locali occorrenti ampliando l'edificio per servizi accessori sito nel piazzale esterno della stazione. Tale soluzione, però non fu giudicata idonea dai competenti servizi postali di movimento per la lontananza e l'impossibilità di un accesso diretto ai binari dei treni.

« A seguito di nuove insistenze presso la Direzione generale delle ferrovie dello Stato quest'ultima, nel luglio 1949, dette finalmente il proprio nulla osta per la concessione di detta area, su cui costruire un manufatto in muratura a solo pianterreno.

« Il Servizio lavori provvede, quindi, immediatamente per il progetto di massima di tale manufatto, rimettendolo alle ferrovie

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 APRILE 1950

dello Stato l'8 agosto successivo per la urgente attuazione.

« Malgrado però le ripetute sollecitazioni scritte e verbali, e le nuove riunioni tenutesi con i dirigenti dei servizi delle ferrovie dello Stato, anche con l'intervento dell'ex Ministro, onorevole Jervolino, soltanto nel gennaio del corrente anno, dopo che il sindaco di Catania ebbe imposto, con propria ordinanza, la demolizione delle indecorose baracche postali, la Direzione generale delle ferrovie ha finalmente dato risposta ufficiale, respingendo il progetto rimessole e revocando il già espresso nulla osta per la cessione dell'area prebellica, con la motivazione che ivi si sarebbe dovuto costruire, non appena possibile, il prolungamento del fabbricato viaggiatori. Proponeva, invece, di costruire due baracche in muratura per uso postale su di un'area libera lato Bicocca.

« In tal modo, dopo circa un anno di trattative, che avevano fatto sperare in una favorevole conclusione, si è giunti di nuovo al punto di partenza: unico vantaggio è quello che le ferrovie dello Stato sembrano ora disposte a concedere finalmente un'area nella zona ferroviaria, finora sempre fermamente negata.

« Prendendo lo spunto da tale concetto, si è richiesto alla Direzione generale delle ferrovie dello Stato di costruire su tale area, che peraltro è abbastanza estesa, anziché due inopportune baracche, un unico manufatto in muratura per installarvi almeno tutti gli uffici di corrispondenza, mentre il servizio pacchi a domicilio si riporterebbe come ante-guerra in via D'Amico.

« In data 2 marzo 1950 la Direzione generale delle ferrovie dello Stato ha dato il proprio benestare a tale nuova soluzione, interessando nel contempo la dipendente Sezione lavori di Palermo ad esaminare la proposta e sottoporla al parere del competente Comitato d'esercizio ferroviario.

« Il compartimento di Palermo, però, malgrado i solleciti ricevuti, anche direttamente dalla propria Direzione generale (telegramma 39700 del 23 marzo 1950) non ha ancora dato risposta.

« È quindi evidente che l'Amministrazione postelegrafica ha fatto e sta facendo tutto quanto è possibile per giungere ad una sistemazione dei servizi postali a Catania Ferrovia, ma che ogni tentativo è risultato finora inutile per il contrasto con le esigenze dei servizi dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato.

Questo Ministero non mancherà di fare ancora quanto in suo potere per giungere ad una definitiva conclusione del problema al fine di riportare alla normalità un pubblico servizio non meno importante di quello dei trasporti, e pertanto chiederà che la questione venga esaminata da una speciale Commissione interministeriale nominata in questo mese ».

Il Ministro
SPATARO.

FERRARIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se, essendo sempre in vigore la legge 8 maggio 1947, n. 399, per la ricostruzione edilizia non ritiene doveroso emanare disposizioni perché tutte le domande presentate agli uffici provinciali del Genio civile per usufruire dei contributi d'incoraggiamento stabiliti dalla legge precitata e non evase per mancanza di fondi, siano ritenute automaticamente valide come presentate ai sensi dell'articolo 11 della legge n. 408, del 2 luglio 1949, anche se non sono stati accordati i contributi di cui alla legge 8 maggio 1947, n. 399, ed in questo senso disporre in bilancio gli stanziamenti necessari per la corresponsione dei contributi d'incoraggiamento ». (2024).

RISPOSTA. — « La norma contenuta nell'articolo 11 della legge 2 luglio 1949, n. 408, prevede, fra l'altro, che continuino ad aver efficacia le disposizioni del decreto legislativo 8 maggio 1947, n. 399, e del decreto legislativo 22 dicembre 1947, n. 1600, limitatamente alle costruzioni di quegli edifici per i quali siano stati o siano concessi contributi, concorsi e premi di incoraggiamento a carico di spese già autorizzate con i decreti anzidetti. Da ciò consegue che gli stessi provvedimenti legislativi non sono operanti in confronto a quelle costruzioni di stabili per le quali siano state bensì avanzate domande di contributo, concorsi e premi di incoraggiamento ma gli stessi non siano stati concessi o non possono attualmente essere concessi, in quanto sono del tutto esauriti i fondi a suo tempo all'uopo autorizzati.

Pertanto, la proposta intesa a far sì che siano ritenute automaticamente valide, cioè come se fossero state presentate a' termini dell'articolo 11 succitato, tutte le domande presentate agli uffici del Genio civile per usufruire dei contributi in parola e che non si siano potute accogliere e che vengano disposti conseguentemente in bilancio gli stanziamenti necessari per la corresponsione dei contributi,

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 APRILE 1950

non può almeno allo stato delle cose, essere presa in considerazione, in quanto essendo la legge che approva il bilancio, una legge puramente formale, non è possibile stanziare sullo stesso bilancio nuove o maggiori spese senza che esse non siano state preventivamente autorizzate con altre leggi appositamente emenate.

« Se ciò fosse consentito si verrebbe ad eludere il risposto dell'articolo 81 della Costituzione il quale stabilisce che con la legge di approvazione del bilancio non si possono imporre nuovi tributi né disporre nuove spese.

« In ogni modo, la questione sollevata ha già formato oggetto di particolare esame da parte di questo Ministero il quale si è dato premura di acquisire tutti gli elementi necessari per vedere se riesca possibile risolvere situazioni meritevoli di attenta considerazione ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

FIRRAO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se non ritenga opportuno promuovere i provvedimenti necessari che consentano la valutazione del servizio precedente al settembre 1942 agli effetti della indennità di buona uscita, per gli insegnanti elementari che saranno collocati a riposo, trasferendo all'E.N.P.A.S. una parte della riserva matematica del Monte pensioni, incamerata dallo Stato; per integrare i fondi necessari al pagamento di tale indennità, analogamente a quanto fu stabilito per gli altri impiegati statali quando furono iscritti all'opera di previdenza ». (2395).

RISPOSTA. — « Si comunica al riguardo che per la valutazione, agli effetti dell'indennità di buona uscita, del servizio prestatosi dagli insegnanti elementari anteriormente al settembre 1942, l'Ente nazionale previdenza e assistenza dipendenti statali ha da tempo predisposto gli studi tecnici e finanziari, studi che sono attualmente in via di ultimazione.

« Data, però, la manifesta insufficienza delle riserve matematiche costituite presso il Monte pensioni, riserve rapportate alle retribuzioni anteguerra, si rende necessario provvedere alla copertura del correlativo maggiore onere che importa la valutazione del servizio anzidetto con aumento degli attuali contributi.

« La questione, comunque, formerà, non appena possibile, oggetto di attento esame ad opera di questo Ministero, perché siano pro-

mossi i provvedimenti del caso, di concerto col competente Ministero del tesoro ».

Il Ministro
MARAZZA.

FODERARO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se, nell'interesse dell'educazione musicale, intenda includere nella prossima legge relativa alla riforma della scuola una disposizione con la quale venga assegnato per ogni direzione didattica almeno un maestro per l'insegnamento della musica e del canto corale nelle scuole elementari, ed inoltre che tale compito venga affidato al direttore del complesso bandistico locale, qualora questi sia regolarmente in possesso dei titoli di studio prescritti ». (2014).

RISPOSTA. — « Come è noto, la musica e il canto corale costituiscono una disciplina compresa nei programmi d'insegnamento degli Istituti magistrali: inoltre questo Ministero frequentemente concede autorizzazioni per lo svolgimento di appositi corsi di specializzazione nell'anzidetta disciplina per insegnanti elementari.

« Questo Ministero, se per il momento non è in grado di dare concreti affidamenti in ordine alla domanda di cui sopra, ha però il pregio di informare che tutte le varie questioni connesse all'insegnamento della musica e del canto corale nelle scuole elementari hanno costituito oggetto di particolare e attento esame in sede della Commissione per la riforma della scuola ».

Il Ministro
GONELLA.

FODERARO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per rendere possibile la corresponsione degli stipendi degli ultimi otto mesi agli impiegati e salariati del comune di Montebello Jonico (Reggio Calabria).

« L'interrogante fa presenti le tristi condizioni in cui versano i dipendenti di detto comune, che — privi di altri mezzi di vita — sono letteralmente ridotti alla miseria ». (2183)

RISPOSTA. — « Sulla questione generale concernente il pagamento degli assegni ai dipendenti comunali, si richiama quanto è stato comunicato, con lettera del 24 febbraio 1950, in risposta alla interrogazione annunciata nella seduta del 4 febbraio 1950 (n. 1849) concernente il comune di Martone.

« Per quanto riguarda il caso prospettato per il comune di Montebello Jonico, non ap-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 APRILE 1950

pena pervenne una protesta dei dipendenti, fu subito interessato il prefetto di Reggio Calabria ad intervenire per indurre l'esattore del comune ad anticipare la somma necessaria; e, ove ciò non fosse stato possibile, per agevolare l'Amministrazione nella stipulazione, con qualche istituto di credito, di una operazione provvisoria di cassa, da estinguersi all'atto della riscossione dei ruoli delle imposte e tasse.

« La Prefettura, a seguito di accertamenti, ha nominato un commissario per la sollecita definizione dei reclami pendenti sugli accertamenti per l'imposta di famiglia afferente agli anni 1948 e 1949, e nello stesso tempo ha curato che ai dipendenti comunali venga corrisposto un acconto sulle retribuzioni loro dovute ».

Il Ministro
SCELBA.

GIOLITTI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere se è a conoscenza di quanto disposto — in dispregio della Costituzione della Repubblica — al secondo comma dell'articolo 3 del decreto ministeriale 18 febbraio 1950 (*Gazzetta Ufficiale* del 20 marzo 1950, n. 66), che bandisce il « Concorso per titoli a quarantaquattro posti di usciere di questura in prova », ove si legge che le domande dovranno contenere « la dichiarazione esplicita che il candidato non è iscritto ad alcun partito politico oppure, in caso di iscrizione ad un partito, di essere disposto a dare le dimissioni dal partito stesso ove consegua la nomina »; e per sapere come il Ministro intenda provvedere per eliminare dal bando stesso tale illegittima e illegale richiesta ». (2261).

RISPOSTA. — « L'Ufficio ha richiesto nel bando di concorso a quarantaquattro posti di usciere di questura in prova la dichiarazione citata, in esecuzione del decreto legislativo 24 aprile 1945, n. 205, che fa divieto a tutto il personale dell'Amministrazione di pubblica sicurezza, compreso quello civile, di appartenere a partiti politici.

« Benché il provvedimento legislativo citato, emanato prima della entrata in vigore della Costituzione, non sia stato adeguato all'articolo 98 della Costituzione stessa, data l'importanza della materia, si è ritenuto opportuno impartire disposizioni per una rettifica del bando di concorso ai fini dell'ammissibilità degli aspiranti ».

Il Ministro
SCELBA.

GUADALUPI E SEMERARO SANTO. — *Al Ministro della difesa.* — « Per conoscere se è vera la notizia secondo la quale la competente Direzione generale del Ministero della difesa (Aeronautica) avrebbe opposto il suo divieto per la utilizzazione dell'aeroporto civile di Brindisi alle Società aeree inglesi: « World Airs Carriers » ed « Hollei Air Services », che avevano prescelto l'aeroporto di Brindisi come scalo preferito per le loro linee aeree commerciali tra l'Inghilterra ed alcuni paesi dell'Oriente e per cui avevano tempestivamente richiesto il relativo nulla osta.

« Se tali divieti, che vengono ad ostacolare e compromettere la effettiva e decisa ripresa del traffico aereo internazionale, facente scalo su quell'aeroporto nazionale, le cui prime qualità sono sempre e da tutti riconosciute, possano comunque giustificarsi tenendo presente gli effettivi interessi delle diverse categorie di operatori economici delle provincie del Salento e particolarmente quelli della provincia di Brindisi, oltre tutte le collaterali esigenze di natura diversa.

« Se, infine, di fronte a tale notizia che potrebbe ritenersi preannuncio ad un nuovo orientamento nella politica aerea, per tranquillizzare tutti gli operatori economici ed i cittadini della provincia di Brindisi e del Salento, vivamente allarmati dalla recente inaudita segnalazione, non ritenga opportuno disporre per la sollecita emanazione di apposito comunicato stampa ». (2130).

RISPOSTA. — « Nessuna linea regolare straniera ha chiesto finora lo scalo sull'aeroporto di Brindisi. Solo la convenzione italo-francese, firmata a Parigi nel febbraio dello scorso anno, prevede Brindisi fra gli aeroporti nei quali i servizi aerei francesi potrebbero fare scalo, ma il Governo francese non ha chiesto ancora di poter usufruire di tale concessione.

« È esatto che recentemente, in occasione di richieste pervenute da parte di Compagnie straniere di poter effettuare a Brindisi qualche scalo occasionale, si è risposto consigliando, invece, lo scalo di Bari; più precisamente sono stati dirottati a Bari due apparecchi della « World Air Freight » ed uno della « Holley Air Services » che effettuavano voli a carattere discontinuo e non di linea regolare.

« L'alleggerimento del traffico aereo civile, soprattutto straniero, nell'aeroporto di Brindisi è dovuto ad esigenze dell'aviazione militare: è noto, infatti, che a Brindisi risiede il 2° Gruppo scuole, la cui attività di volo è

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 APRILE 1950

notevole ed andrà sempre più intensificandosi. In tali condizioni, l'autorità militare ha ritenuto di chiedere che sia ridotto, per quanto possibile, il traffico di velivoli civili sull'aeroporto di Brindisi, per non interferire coll'attività della Scuola. Non si tratta, tuttavia, del totale allontanamento delle attività aeronautiche civili, ma solo di una misura prudenziale, giustificata dai motivi sopradetti.

« Ciò posto non sembra sia il caso di procedere all'emanazione del comunicato stampa richiesto sull'argomento ».

Il Sottosegretario di Stato
MALINTOPPI.

INVERNIZZI GAETANO. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — « Per conoscere i motivi per i quali viene ritardata l'esportazione in Ungheria di una forte partita di scarpe (valore lire 24 milioni), del Calzaturificio Prada di San Vittore Olona (Milano).

« Considerata l'attuale crisi del ramo calzaturiero, tale fornitura significherebbe in generale un proficuo inizio di scambi con un Paese che richiede l'aiuto della nostra produzione e, in particolare, assorbendo centinaia di lavoratori disoccupati — che nella sola zona di Parabiago assommano a circa 4000 — tale fornitura porterebbe un notevole sollievo in numerose famiglie ». (2330).

RISPOSTA. — « L'Accordo commerciale italo-ungherese, firmato il 20 gennaio 1948 e prorogabile tacitamente per periodi annuali, salvo denuncia di una delle due parti contraenti con un preavviso di due mesi, era valido fino al 31 dicembre 1949.

« Il protocollo per la sostituzione delle vecchie liste contingentali con le nuove è stato firmato il 5 febbraio 1950 e le norme di attuazione sono state diramate l'8 marzo 1950 con la precisa prescrizione ai competenti Servizi del Ministero di iniziare l'esame delle domande d'importazione e di esportazione di merci soggette a licenza da e verso l'Ungheria, a partire dal 15 marzo 1950.

« Ciò premesso in linea generale, si comprende per quali motivi la domanda del Calzaturificio Prada, protocollata in data 25 gennaio 1950, non ha potuto essere presa in esame prima della suindicata data.

« È da tenere, inoltre, presente che la domanda dell'interessata è risultata priva di idonea documentazione comprovante l'effettiva possibilità di poter effettuare l'esportazione richiesta (apertura di credito, corrispon-

dente licenza d'importazione ungherese, contratto di vendita, corrispondenza commerciale) e senza tale documentazione non sarebbe possibile poter autorizzare l'operazione. Non è prevista infatti dall'Accordo in parola una voce specifica per l'esportazione delle calzature che si potrebbe far gravare solo sul contingente « altre merci ».

« Pertanto recentemente la Ditta è stata invitata a fornire la documentazione di cui sopra ».

Il Ministro
LOMBARDO.

LACONI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere — in riferimento alla risposta formulata alla sua interrogazione n. 1818, sulla concessione dei balconi dei municipi per pubblici comizi nella provincia di Cagliari, risposta nella quale il ministro afferma che « non pare che il divieto possa porre ostacoli all'esercizio della propaganda dei partiti politici, anche in piccoli centri, e che i balconi dei municipi siano l'unico luogo adatto a simili manifestazioni » — se non ritenga opportuno che almeno per la città di Carbonia sia fatta eccezione al divieto, dato che in detta città esiste una sola piazza e in essa un solo edificio, dotato di finestre da cui si possano tenere comizi: questa piazza è la piazza Roma e questo edificio è l'edificio del comune ». (2254).

RISPOSTA. — « Nel capoluogo del comune di Carbonia esistono diverse piazze, nelle quali è possibile tenere comizi e nella stessa piazza Roma esistono altri edifici privati. Comunque, possono tenersi comizi predisponendo per l'oratore apposito palco.

« Non si ritiene, quindi, che ricorrano fondati motivi per intervenire presso il prefetto affinché, al generale divieto di tenere comizi dalle sedi comunali, sia fatta eccezione per Carbonia ».

Il Ministro
SCELBA.

LA MARCA. — *Al Ministro dell'interno e all'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — « Per sapere se sono a conoscenza che il comune di Resuttano (Caltanissetta) di 6000 abitanti è sprovvisto di farmacia e se non ritengono opportuno intervenire perché sia assicurato a quella disagiata popolazione il servizio farmaceutico con la riapertura di almeno una delle due farmacie già esistenti nel comune ». (2166).

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 APRILE 1950

RISPOSTA. — « La pianta organica delle farmacie della provincia di Caltanissetta assegna al comune di Resuttano solo una farmacia e non due. Una delle farmacie esistenti al tempo della formazione di detta pianta organica e precisamente la farmacia Runfola Vincenzo venne mantenuta in soprannumero fino al 1947, epoca in cui è stata dichiarata decaduta per morte dell'autorizzato, ai sensi dell'articolo 113 del testo unico sulle leggi sanitarie.

« Nel novembre 1947, veniva altresì dichiarata decaduta, per rinuncia volontaria dell'autorizzato, la farmacia Calaciura, prevista in pianta organica, la quale nel successivo anno 1948 veniva messa a concorso.

« Detto concorso è stato recentemente espletato e, pertanto, fra non molto verrà autorizzata l'apertura della farmacia in favore del candidato vincitore, il quale ha già fatto pervenire la dichiarazione di accettazione. Pertanto, esperite le formalità della visita sanitaria ai locali, appena decorsi i termini previsti dalla legge, si provvederà subito a normalizzare il funzionamento del servizio farmaceutico in Resuttano.

« Si fa, però, presente che nessuna lagnanza è mai pervenuta in proposito alla prefettura di Caltanissetta in quanto la popolazione di Resuttano ha potuto regolarmente rifornirsi di medicinali nei vicini comuni di Santa Caterina e Caltanissetta, ai quali il comune in parola è allacciato con continui servizi di autocorriere ».

*L'Alto Commissario
per l'igiene e la sanità pubblica*

COTELLESA.

LECCISO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se risponde a verità che il Consiglio superiore dei lavori pubblici avrebbe rigettato la proposta del Genio civile di Lecce, diretta a scorporare i lavori delle case per i senzatetto, da eseguire nel comune di Maglie, onde è stato formulato un ordine del giorno di protesta dall'Associazione provinciale dell'artigianato di Lecce.

« L'interrogante, riferendosi a sue precedenti interrogazioni e alle risposte, date rispettivamente il 18 gennaio e 26 ottobre 1949, con cui veniva assicurato che le eccezioni al sistema dello scorporamento derivano da necessità contingenti o da ragioni prettamente tecniche ed economiche, chiede di sapere i motivi per i quali nella specie non si sarebbe creduto di attuare la norma generale, mentre la disoccupazione dell'artigianato in provincia di Lecce dovrebbe consigliare in ogni caso lo scorporamento nei pubblici lavori ». (2273).

RISPOSTA. — « La proposta del Genio civile di Lecce di scorporare i lavori relativi alla costruzione delle case per senzatetto del comune di Maglie e cioè di distinguere le opere murarie ed affini da quelle in legno e da pittore e dalle altre opere igienico-sanitarie allo scopo di procedere ad appalti distinti non è stata accolta dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, in vista della esigua entità degli importi e del carattere dei lavori.

Come si è già messo in evidenza in altre occasioni si dichiara che il Provveditorato alle opere pubbliche di Bari per i lavori che rivestivano carattere di importanza, quando l'esame delle varie circostanze lo hanno fatto ritenere consigliabile sia nei riguardi tecnici che in quelli economici, ha sempre adottato il sistema dello scorporamento mediante l'espletamento di gara secondaria per impianti speciali, indipendentemente dalla gara principale relativa al rustico e salve le eccezioni poste dagli appositi organi consultivi.

« Tali eccezioni sono da attribuire a necessità contingenti o a ragioni prettamente tecniche ed economiche come in quegli appalti in cui è previsto lo sviluppo ed il raggiungimento di determinati avanzamenti che ingenererebbero gravi inconvenienti nel caso di inadempienza da parte di qualcuna delle imprese assuntrici dei lavori scorporati con conseguente ritardo nello sviluppo dei lavori affidati ad altre imprese e quindi causa di vertenze e di danno economico in seguito alla necessità di aggiornare i prezzi in conseguenza del ritardo stesso.

Il Sottosegretario di Stato

CAMANGI.

LEONE MARCHESANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se risponde a verità quanto è stato pubblicato in una lettera della medaglia d'oro Oreste Toscano, dirigente dell'Associazione mutilati e invalidi di guerra, apparsa nella edizione del giorno 8 marzo 1950 de *Il Giornale d'Italia*, e cioè: che l'Istituto nazionale assicurazioni contro gli infortuni sul lavoro abbia, dall'ottobre 1948, assunto oltre duecento avventizi senza pubblico concorso, violando le apposite norme in vigore, con una forte percentuale di elemento femminile, in base a semplici disposizioni della presidenza dell'Istituto; che per queste assunzioni non sia stata rispettata la quota legale stabilita a favore degli invalidi e mutilati di guerra, combattenti e invalidi del lavoro.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 APRILE 1950

« E se è vero che si siano verificati i gravi fatti segnalati dal giornale *Il Paese* nella sua edizione romana del 9 marzo 1950, secondo cui un numero di mutilati ed invalidi, circa un centinaio, penetrarono con violenza negli uffici della direzione generale dell'Istituto predetto, protestando vivacemente contro le irregolarità e notevoli assunzioni di personale avventizio.

« Se, conseguentemente, il ministro del lavoro ritenga necessario un sollecito intervento, al fine di accertare la sussistenza dei fatti denunciati e delle eventuali responsabilità ad essi relative ». (2222).

RISPOSTA. — « L'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, dall'insediamento della nuova amministrazione (ottobre 1948), ha provveduto ad assunzioni di personale soltanto nei casi di più urgente necessità, derivante da vacanze improvvise per morte, malattia grave, dimissioni, collocamento a riposo.

« Anche per tali assunzioni, contenute in limiti che hanno consentito una riduzione di personale, ispirata a ragioni di economia, ed effettuate a titolo assolutamente provvisorio, è stata data preferenza alle categorie privilegiate per legge o per prassi dell'Istituto: oltre a 25 invalidi di guerra, 100 altre unità circa appartengono alle categorie dei reduci, degli orfani di guerra, dei congiunti di infortunati o di ex dipendenti deceduti, ovvero in condizioni di grave disagio.

« Per le assunzioni in pianta stabile, invece, sono stati già pubblicati bandi di concorso a posti di ingegnere, di architetto e di medico, ed è di imminente pubblicazione un bando di concorso a posti di impiegato amministrativo, di concetto e d'ordine, in tutti viene consacrata la preferenza a favore degli invalidi e in alcuni riservato un numero di posti, in misura superiore a quella prevista dalla legge, esclusivamente agli invalidi di guerra.

« Si è altresì in grado di assicurare che non risultano essersi verificati, all'interno o all'esterno dell'Istituto in questione, gli incidenti di cui vien fatto cenno ».

Il Ministro
MARAZZA.

LEONETTI. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere se non ravvisi l'opportunità di disporre che i treni rapidi R. 55, in partenza da Roma per Bari alle ore 14,20 e R. 523, in partenza da Roma per Salerno alle

ore 17, effettuino una fermata a Formia, e questo in analogia a quanto già disposto per il rapido R. 53, in partenza da Roma per Reggio Calabria alle ore 8,10 ». (2343).

RISPOSTA. — « In merito a quanto richiesto circa l'assegnazione della fermata nella stazione di Formia dei treni rapidi R. 55 Roma-Lecce ed R. 523 Roma-Salerno, si fa presente che richieste di fermate ai predetti treni rapidi sono già pervenute anche da varie altre località pure importanti, compreso il capoluogo di provincia di Latina, e tutte hanno avuto esito negativo.

« Il provvedimento premurato, se concesso, dovrebbe quindi, per equità, estendersi anche alle altre richiedenti e a quelle che verrebbero indotte ad avanzare analoga domanda, venendo in tal modo ad alterare la caratteristica e funzione di celeri comunicazioni dei treni su citati. In merito al nesso di analogia fra i treni per cui viene richiesta la fermata a Formia e la fermata disposta da tempo nella stazione stessa al treno R. 53 e al corrispondente R. 58, si fa rilevare che il provvedimento venne concesso eccezionalmente in relazione alla buona comunicazione che tali treni rappresentano per il collegamento di Formia tanto con il Meridione che con l'Alta Italia, date le buone e immediate coincidenze che detti treni trovano a Roma, per cui le esigenze di detta località possono considerarsi già particolarmente soddisfatte.

« Si è spiacenti quindi di non potere accogliere la richiesta; si assicura però che col nuovo orario generale che andrà in vigore dal 14 maggio 1950, si sono potute migliorare le comunicazioni che interessano Formia senza bisogno di ricorrere alle richieste fermate dei treni rapidi ».

Il Ministro
D'ARAGONA.

LUCIFREDI. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere le ragioni che hanno indotto l'Amministrazione ferroviaria a non ripristinare la partenza del primo treno da Genova per Acqui con l'orario pre-bellico, impedendo di raggiungere quell'importante mercato agricolo prima delle ore 8,41, mentre nelle altre linee facenti capo ad Acqui tutti i primi treni del mattino arrivano prima delle ore 6,32.

« Il fatto appare grave, sia perché industrie popolazioni come quelle di Campoligure, Madone, Rossiglione, Ovada, Acqui e i numerosi centri delle Valli Stura ed Olba e Bormida, ricevono la posta ed i quotidiani con notevole

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 APRILE 1950

ritardo, sia perché da molti di tali centri riesce difficile raggiungere le città del Piemonte e della Lombardia nelle ore del mattino.

« Uguale disagio reca la mancata anticipazione dell'orario di partenza alle ore 12,10 da Acqui del treno 3163, come avveniva prima della guerra, in modo da permettere alle popolazioni dell'Appennino e dell'Alto Monferrato, legate da forti correnti di scambio con la Riviera Ligure, di utilizzare maggiormente le ore pomeridiane, arrivando a Genova prima delle ore 15 ». (2289).

RISPOSTA. — « L'orario dei treni 1172 (in arrivo ad Acqui alle ore 8,41) e 3163 (in partenza alle 13,40) dei quali si richiede un sensibile anticipo, ripristinando per essi l'orario ante-guerra, è stato concordato fra gli organi ferroviari e gli enti locali interessati, i quali ultimi, pur facendo presente l'opportunità della istituzione di una coppia di treni impostati approssimativamente secondo le ore segnalate, non hanno inteso con ciò di rinunciare ai due treni esistenti nelle ore attuali, ritenuti più necessari di quelli richiesti. E ciò sia perché l'attuale orario è stato ritenuto dagli enti predetti più corrispondente alle esigenze locali e sia per la necessità di non abbandonare utili coincidenze come quella dell'1172 a Genova col direttissimo 10 da Roma, e quelle ad Acqui del treno 1157 da Alessandria e dell'1156 da San Giuseppe, e del 3355 ad Ovada con il treno 3163.

« Inoltre l'attuale impostazione consente all'1172 una partenza in ora più comoda da Genova ed al 3163 di raccogliere gli studenti in uscita dalle scuole.

« Per poter soddisfare pertanto le nuove esigenze segnalate si renderebbe necessaria l'istituzione di un'altra coppia di treni fra Genova e Acqui, cosa che non riesce per ora possibile, data la scarsa disponibilità di mezzi che sono d'altra parte fortemente impegnati per i servizi straordinari dell'Anno Santo ».

Il Ministro
D'ARAGONA.

MANCINI. — *Al Vicepresidente del Consiglio dei Ministri onorevole Porzio e al Ministro dell'industria e commercio.* — « Per sapere:

a) quali criteri sono stati seguiti dal Banco di Napoli per la erogazione dei fondi stanziati con la nota legge sulla industrializzazione del Mezzogiorno;

b) in quale misura sono stati regionalmente distribuiti i fondi a disposizione del Banco di Napoli;

c) l'ammontare, alla data del 15 dicembre 1949, delle somme effettivamente concesse — e non già assegnate — dal Banco di Napoli alle ditte richiedenti ». (1684).

RISPOSTA. — « Al riguardo si comunica:

« A) *Quali criteri sono stati seguiti dal Banco di Napoli per l'erogazione dei fondi stanziati con la nota legge sulla industrializzazione del Mezzogiorno.*

« Appena entrato in vigore il decreto legislativo 14 dicembre 1947, n. 1598, il Banco di Napoli, a fronte del fondo a sua disposizione rappresentato da miliardi 6,2 ha subito raccolto 938 domande di finanziamento per un ammontare complessivo di 60 miliardi.

« Il Banco stesso, avvalendosi della facoltà riconosciutagli dalla legge 29 dicembre 1948, n. 1482, ha potuto aggiungere ai 6,2 miliardi concessigli dallo Stato, 3 miliardi di buoni fruttiferi, che sono in via di sottoscrizione, per cui i fondi disponibili sono effettivamente saliti a 9,2 miliardi.

« Dato, però, l'enorme squilibrio fra le richieste (60 miliardi) e le effettive possibilità di intervento (9,2 miliardi) si impose la necessità di fissare i criteri selettivi in base ai quali procedere all'esame delle domande e all'erogazione dei finanziamenti.

« In una riunione indetta a tale scopo nel febbraio 1949, con i rappresentanti delle Camere di commercio e delle Unioni industriali dell'Italia meridionale, si convenne innanzi tutto a una ripartizione regionale (e di cui si parla alla lettera B) della presente nota) sulla base dell'indice della depressione economica delle varie zone.

« Nel corso di tale riunione, nell'attesa che si rendessero disponibili nuovi più adeguati fondi, si stabilì di accantonare:

1°) le domande di importo superiore ai 200 milioni;

2°) le domande relative a imprese esercenti servizi;

3°) le domande datate dopo il 15 marzo 1949.

« Operata questa prima selezione, si scese in seguito ad un esame analitico delle domande in ogni settore.

« Le domande stesse erano per lo più polarizzate attorno a settori già sviluppati (molitorio e pasta, meccanico, oleario e conserviero) e si riferivano alle zone più progredite, mentre relativamente scarse erano quelle relative ad iniziative per nuove industrie, per tecnologie speciali e per lo sfruttamento delle

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 APRILE 1950

risorse del suolo, nel settore agrario e minerario.

« Di conseguenza, la ripartizione dei finanziamenti concessi dall'apposito comitato, a seconda che si riferiscano a nuovi impianti o a potenziamenti di impianti preesistenti, risulta nella proporzione di uno a quattro.

« Circa il costo dei finanziamenti, questo Ministero fa presente che il Banco di Napoli, mentre aveva la facoltà, in base alla legge, di raggiungere la misura dell'8 per cento nel tasso di interesse, si è imposto il limite del 7,50 per cento.

« Per poter fare beneficiare del contributo statale anche i finanziamenti effettuati sui 3 miliardi corrispondenti all'emissione di buoni fruttiferi, il Banco ha contenuto la misura del contributo statale nel limite del 2,50 per cento.

« Il costo medio, perciò, delle anticipazioni a carico degli industriali, si aggira sul 5 per cento.

« B) *In quale misura sono stati regionalmente distribuiti i fondi a disposizione del Banco di Napoli.*

« Tenuto conto dell'indice di depressione economica delle varie regioni, nella riunione di cui sopra è cenno, si addivenne alla seguente ripartizione degli originari 6,2 miliardi:

Campania	Milioni	2.370
Puglia	»	850
Lucania	»	340
Calabria	»	760
Abruzzo e Molise	»	1.520
Lazio e Isola d'Elba	»	360
Totale	Milioni	6.200

« A tale somma, si ripete, vanno aggiunti i 3 miliardi di lire derivanti dall'emissione di buoni fruttiferi effettuata dal Banco di Napoli.

« C) *L'ammontare, alla data del 15 dicembre 1949, delle somme effettivamente concesse — e non già assegnate — dal Banco di Napoli.*

« Alla data del 21 dicembre 1949, risultano concessi dal comitato tecnico amministrativo previsto dalla legge, finanziamenti per un importo complessivo di lire 8.157.500.000 così ripartiti regionalmente:

Regione	Numero delle aziende	Importo complessivo concesso
Abruzzi	60	1.681.000.000
Calabria	49	533.000.000
Campania	72	3.869.000.000
Lazio	18	645.000.000
Lucania	14	271.000.000
Puglie	27	1.089.000.000
Toscana (Isola d'Elba)	5	69.500.000
Totale	215	8.157.500.000

*Il Ministro
Togni.*

MANCINI. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per sapere — riferendosi al contenuto di precedenti interrogazioni — se, dopo le precisazioni di carattere tecnico espresse dal Congresso nazionale degli ingegneri e di voti formulati dalla Camera di commercio e dall'E.P.T. di Cosenza, non ritenga ormai opportuno disporre perché al tracciato della ferrovia Camigliatello-San Giovanni in Fiore sia apportata una variante in modo da rendere possibile l'allacciamento a mezzo di stazione dell'importante centro turistico di Silvana Mansio ». (2349).

RISPOSTA. — « Al riguardo si comunica che la Società italiana strade ferrate del Mediterraneo, concessionaria della ferrovia Camigliatello-San Giovanni in Fiore, ha recentemente presentato un progetto di massima per una variante alla ferrovia stessa per l'istituzione di una fermata in prossimità di Silvana Mansio, a circa 700 metri dall'Albergo, mentre la prevista fermata Villa San Nicola ne disterebbe circa chilometri 2,700.

« Detta variante comporterebbe un allungamento della linea di metri 2665 e quindi un maggior tempo di percorrenza ed un maggior costo del biglietto fra i capilinea, nonché una maggiore spesa di costruzione prevista, in via di larga massima, in circa lire 190 milioni.

« Si è tuttavia invitata la Società italiana per le strade ferrate del Mediterraneo a redigere il progetto esecutivo della variante in parola ed il relativo preventivo di spesa, allo scopo di esaminare la richiesta in linea tecnica ed economica sentendo il parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici e del Consiglio di Stato; dopo di che, in caso di favorevole risultato dell'istruttoria, si dovrà chiedere al Tesoro l'autorizzazione per la maggiore spesa ».

*Il Ministro
D'ARAGONA.*

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 APRILE 1950

MAROTTA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per conoscere se non ritenga istituire una ricevitoria postale o almeno una collettoria nella frazione Massa del comune di Maratea (Potenza), che ha raggiunto un notevole sviluppo edilizio, economico e demografico, ed anche in considerazione della notevole distanza dal capoluogo del comune, merita che la sua legittima aspirazione sia accolta.

« E per conoscere se, nelle more del richiesto provvedimento, non ritenga opportuno di assicurare un più sollecito recapito degli effetti postali nella predetta frazione ». (2331).

RISPOSTA. — « Al riguardo si comunica che fin dallo scorso anno, a richiesta degli abitanti della frazione Massa del comune di Maratea furono disposti accertamenti per esaminare la possibilità di attuare il provvedimento invocato.

« Senonché, dalle statistiche fatte eseguire, risultò che gli abitanti della stessa frazione di Massa e delle altre due frazioni vicine complessivamente 910 persone), spedirono nel periodo di 15 giorni, 27 lettere ordinarie e 13 oggetti raccomandati, e che ai medesimi furono recapitati 195 lettere ordinarie, 5 pacchi postali, 17 oggetti raccomandati e 45 stampe.

« Nello stesso periodo di 15 giorni, risultarono emessi: un vaglia ordinario, ed un vaglia di servizio; eseguiti: un deposito a risparmio e 2 versamenti in conto corrente, e pagati: 3 vaglia ordinari ed un assegno di conto corrente postale.

« Pertanto, anche su parere della competente direzione di Potenza, si ritiene che la frazione in parola sia sufficientemente servita dall'ufficio di Maratea, dato che il limitato traffico rilevato dalle statistiche, non giustificherebbe neppure la istituzione di una collettoria.

« Al fine, però, di migliorare il servizio di distribuzione della corrispondenza nella frazione di Massa, essendosi dovuta scartare l'ipotesi di includere il recapito della predetta frazione nel servizio giornaliero della portalelettere della prima zona di Maratea, poiché la portalelettere della prima zona è assai gravata di lavoro, la direzione provinciale di Potenza è stata invitata a presentare concrete proposte per l'istituzione di un terzo servizio di distribuzione della corrispondenza.

« La proposta sarà, quindi, esaminata con i migliori intendimenti ».

Il Ministro
SPATARO.

MICHELINI. — *Al Ministri del tesoro e dell'industria e del commercio.* — « Per sapere quando intendano emanare disposizioni che consentano la liquidazione dei danni subiti per cause di guerra alle medie e piccole industrie inquadrare nella categoria C ». (2216).

RISPOSTA. — « Nel settore della produzione gli indennizzi per danni di guerra sono per ora limitati alla concessione di acconti alle piccole imprese artigiane con un numero di dipendenti non superiore a cinque.

« Non si ravvisa l'opportunità di emettere provvedimenti speciali per indennizzi a favore delle piccole e medie industrie perché è prossima la presentazione al Parlamento di un progetto di legge organica per il risarcimento dei danni di guerra in cui sono tenute nel debito conto le esigenze delle piccole e medie industrie colpite dagli eventi bellici.

« Il detto progetto di legge è ora sottoposto all'esame di una commissione nominata con decreto ministeriale del 1° marzo 1950, di cui fa parte un rappresentante del Ministero dell'industria e del commercio ed è assistita da un comitato di esperti che comprende anche un rappresentante della Confederazione generale dell'Industria ».

*Il Sottosegretario di Stato
per il tesoro*

AVANZINI.

MIEVILLE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere quali motivi hanno ispirato il provvedimento che ha privato i mutilati di guerra delle modeste riduzioni loro concesse nei pubblici spettacoli ». (1921).

RISPOSTA. — « Poiché si tratta di materia che rientra nella competenza di questa Presidenza del Consiglio, si comunica in proposito quanto appresso:

« Dalle notizie raccolte è risultato che nessun provvedimento è intervenuto per la revoca del trattamento di favore, che di fatto viene concesso ai mutilati di guerra per l'ingresso nelle sale di pubblico spettacolo.

« Sarà pertanto gradita la segnalazione delle zone ove si sono verificati gli inconvenienti lamentati ».

*Il Sottosegretario di Stato
alla Presidenza del Consiglio*

ANDREOTTI.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 APRILE 1950

MONTICELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per sapere se non ritenga opportuno disporre che il periodo trascorso nei campi di concentramento in seguito a mandato di cattura o a fermo di polizia per la stessa causale per cui si è riportata condanna penale, debba calcolarsi agli effetti della pena da scontare ». (2163).

RISPOSTA. — « Preliminarmente si osserva che non è in potere del Ministero prendere alcuno dei provvedimenti invocati trattandosi di materia riservata alla legge ed al giudice che la interpreta.

« Comunque per quanto concerne il fermo di polizia, il combinato disposto degli articoli 238 (come risulta modificato dall'articolo 1 del regio decreto-legge 20 gennaio 1944, n. 45) e 271 del Codice di procedura penale — sempre quando il fermo abbia luogo in seguito ad un reato e per gli accertamenti ad esso relativi — autorizzerebbe a ritenere che la durata del fermo debba essere dedotta da quella della pena da scontare.

« Per quanto riguarda, invece, l'internamento in campi di concentramento, pur non essendo contemplato dalle leggi vigenti come equivalente ad arresto o a fermo il periodo trascorso in detti campi, tranne per quanto concerne coloro che, essendo già detenuti, furono internati da autorità tedesche o dal governo neofascista (decreto legislativo 23 agosto 1946, n. 272) soccorre a risolvere favorevolmente il quesito una recente sentenza della Suprema Corte, la quale, evidentemente ispirandosi al criterio che ad integrare lo stato di custodia preventiva è sufficiente la privazione della libertà personale, ha stabilito che il periodo di tempo trascorso in campo di concentramento prima della emissione dell'ordine di cattura, debba essere detratto dalla pena da espiare ».

Il Sottosegretario di Stato
TOSATO.

PERLINGIERI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere i motivi per cui non si è dato ancora corso all'assicurazione del personale insegnante avventizio delle scuole medie alla dipendenza dello Stato, in conformità della circolare 2 febbraio 1948, n. 6, nonostante l'avviso favorevole dei dicasteri del tesoro e del lavoro » (1898).

RISPOSTA. — « Si fa presente che all'assicurazione obbligatoria degli insegnanti incaricati e supplenti provvedono direttamente i capi d'istituto, i quali, accertato che nei con-

fronti dei singoli interessati sussistano le condizioni stabilite dal paragrafo 2 della circolare ministeriale 2 febbraio 1948, n. 6, devono curare presso la competente sede dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, l'apertura della partita di assicurazione.

« Risulta che tali operazioni sono state generalmente effettuate. Rimane da regolarizzare il periodo prescrizione, quello cioè riferentesi agli anni scolastici anteriori alla suddetta apertura di credito, fino all'8 settembre 1938.

« Per effettuare la revisione delle molte migliaia di schede assicurative già pervenute, si è presa l'iniziativa di concordare con l'Istituto nazionale della previdenza sociale nuove modalità meglio rispondenti alle esigenze di semplificazione e di tempestività del servizio.

« Quanto prima potranno così essere impartite le necessarie istruzioni alle autorità scolastiche locali, perché anche le assicurazioni relative al suddetto periodo prescrizione siano effettuate direttamente dai capi di istituto d'accordo col rappresentante della sede dell'Istituto di previdenza sociale ».

Il Ministro
GONELLA.

PINO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere se sia a conoscenza e nel caso affermativo se approva, i metodi e la condotta del prefetto di Messina. Questi infatti:

1°) nel mentre ha emanato il decreto per l'imponibile di mano d'opera, non è per nulla intervenuto, com'era suo dovere, presso le apposite commissioni comunali, per esigerne l'applicazione. Dimostrando così la sua deliberata e chiara impotenza o negligenza nel far rispettare ed eseguire quelle disposizioni, che egli stesso, quale rappresentante del Governo, ha ritenuto di dovere adottare;

2°) nel mentre ha emanato il detto decreto, ha fatto procedere invece, e questo con strana ma significativa solerzia, ad arresti, fermi e percosse nei confronti proprio di quei braccianti, i quali, in applicazione al decreto prefettizio, si sono recati ad iniziare i lavori nelle proprietà soggette ad imponibili;

3°) per la ricorrenza del 22 gennaio 1950, ha infine vietato, nelle zone dell'imponibile di mano d'opera, comizi e qualsiasi manifestazione democratica ». (2294).

RISPOSTA. — « Al riguardo si comunica:

1°) Premesso che con decreti prefettizi del 12 dicembre 1949 e 14 gennaio 1950 fu data applicazione all'imponibile della mano

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 APRILE 1950

d'opera prevista dal decreto-legge 16 settembre 1947, n. 929, in quattordici comuni della provincia di Messina, deve farsi presente che quel prefetto ha sempre seguito e segue con particolare attenzione, attraverso anche la competente commissione provinciale, l'andamento della disoccupazione agricola in quella provincia per ogni opportuno e possibile intervento di sua competenza.

2°) Nessun arresto o fermo è stato effettuato tra i braccianti che arbitrariamente avevano tentato di immettersi nei fondi per attuarvi, di propria iniziativa, l'imponibile di mano d'opera e non è vero che essi siano stati sottoposti a percosse; nei loro confronti, l'Arma ha proceduto a denuncia a piede libero.

« L'unico arresto effettuato è stato quello — subito convalidato dall'autorità giudiziaria — del signor Mangano Michelangelo, segretario della Camera del lavoro di Ficara, istigatore ed organizzatore dell'azione arbitraria dei braccianti, il quale era stato preventivamente diffidato dall'Arma a desistere dalla predetta iniziativa.

3°) È esatto che, per il giorno 22 gennaio 1950 sono state vietate pubbliche manifestazioni in alcuni comuni della provincia, ma ciò avvenne perché sussisteva ancora, anche per l'incessante opera di sobillazione e di incitamento localmente svolta, una situazione di particolare tensione, conseguente agli incidenti verificatisi nei giorni precedenti per l'imponibile della mano d'opera, con evidenti pericoli per l'ordine pubblico ».

Il Ministro
SCELBA.

PINO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere se sia a conoscenza e se approva l'atteggiamento provocatorio e gli arbitri delle autorità di pubblica sicurezza a Messina, in occasione dello sciopero del 1° dicembre 1949.

« Esse infatti vi predisponavano un inaudito spiegamento di forze (tre plotoni di Celere, uno di carabinieri e numerose squadre di agenti in borghese), che nessuna circostanza legittimava, affidandone il comando al commissario capo Pirrone, il quale se ne valeva per assumere il ruolo di provocatore, invece che di tutore dell'ordine. Egli, appena il corteo stava per muoversi, senza alcun sia pur minimo pretesto, ordinava con un semplice squillo di tromba la carica, che subito veniva effettuata nel modo più selvaggio contro i dimostranti, strappando loro le bandiere, travolgendo passanti e bambini, procedendo

ad arresti indiscriminati. Subito dopo tentava, senza alcuna giustificazione anche qui, di invadere la sede di un gruppo di sindacati dove i lavoratori si erano pacificamente raccolti, con lo specioso pretesto che essi con i loro canti manifestavano « intenti provocatori ed istinti delinquenti ».

« L'interrogante chiede, altresì, di sapere se l'onorevole ministro ritiene opportuna la designazione, per un impiego politico, del commissario capo Pirrone, ex questore repubblicano, trasferito a Messina da Carbonia, dove si è tristamente segnalato per la sua brutale tracotanza fascista. E se ritiene conforme alla legalità repubblicana la faziosità nell'adempimento del suo ufficio, la sfacciata apologia del fascismo e la condotta tenuta in permanenza dal suddetto funzionario, la cui presenza a Messina suona offesa ad una città di così alte tradizioni democratiche ». (2322).

RISPOSTA. — « Non vi è stato alcun atteggiamento provocatorio od arbitrario da parte delle autorità di pubblica sicurezza, che si sono limitate, come era loro dovere, a disporre quanto era necessario per assicurare l'ordine e la tranquillità pubblica, e prevenire la consumazione dei reati..

« Tutte le prescrizioni regolamentari furono osservate, compresi gli avvertimenti dati con tre squilli di tromba; e, nonostante l'aperta opera di provocazione ed istigazione da parte di agitatori, l'intervento delle forze di polizia fu contenuto nei limiti strettamente imposti dalle circostanze, tanto che non vi furono né contusi né feriti.

« È priva di fondamento la denuncia del preteso tentativo da parte del dottor Pirrone di invadere la sede di un gruppo di sindacati: infatti, l'episodio cui si accenna, si svolse sulla strada.

« Nessun addebito può essere, quindi, mosso al dottor Pirrone, che diresse il servizio d'ordine pubblico e la querela presentata contro di lui per pretese ingiurie verso i dimostranti è stata archiviata dal giudice istruttore.

« Quanto alla posizione del dottor Pirrone per i suoi precedenti fascisti, essa è stata già definita, atteso che la Suprema Corte di cassazione ebbe ad assolverlo nel processo per collaborazionismo « perché il fatto non costituisce reato », ed il Consiglio di Stato ebbe a dichiarare estinto il procedimento di epurazione a suo carico ».

Il Ministro
SCELBA.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 APRILE 1950

POLANO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per sapere le ragioni del ritardo nella liquidazione, ai cittadini italiani pensionati del Governo egiziano, delle somme ad essi spettanti a rimborso dell'ammontare della pensione posto sotto sequestro dalle autorità egiziane durante gli anni dell'ultima guerra, e che avrebbe dovuto esser già rimborsato a termini della legge 24 agosto 1949, n. 610. L'interrogante richiama l'attenzione dell'onorevole ministro sulle disagiate condizioni in cui versano questi pensionati, i quali attendono un certo sollievo dal recupero, al più presto possibile, delle somme a cui hanno diritto ». (2293).

RISPOSTA. — « Per l'esecuzione della legge 21 agosto 1949, n. 610 venne predisposto uno schema di decreto presidenziale, che, trasmesso alla Corte dei conti per la registrazione, fu, dal predetto Organo di controllo restituito non registrato con le seguenti osservazioni:

1°) divergenza tra legge e regolamento per quanto concerne il tasso di cambio da applicare sui pagamenti effettuati in Italia. La legge predetta infatti parla di « cambio ufficiale » intendendosi con tale dizione il cambio corrente che all'epoca della esecuzione dell'Accordo ammontava a lire 1447,25 mentre nel regolamento fu fissata la cifra di lire 1850 basata appunto sul cambio corrente. Si è reso pertanto necessario redigendo la nuova legge di eliminare l'espressione « cambio ufficiale » potendo prestarsi ad equivoci, con conseguenza di notevole rilievo in danno degli interessati;

2°) mancato controllo preventivo sui pagamenti da effettuarsi in Egitto dall'incaricato del Tesoro, le modalità di tale pagamento costituiscono secondo la Corte dei conti una specie di gestione speciale — extra bilancio — che sfugge al suo controllo preventivo, per cui occorre apposita legge di autorizzazione (non essendo sufficiente una norma regolamentare) munita del parere preventivo della Corte.

« In conseguenza di ciò, è stato predisposto un nuovo disegno di legge, sul quale le sezioni unite della Corte dei conti hanno espresso, in via di massima, parere favorevole salvo talune osservazioni che sono state accolte dal Tesoro, introducendo le conseguenti modifiche nel disegno medesimo.

« Il disegno di legge in parola, accompagnato dal parere della Corte, è stato inviato con relazione al Consiglio dei Ministri ».

Il Sottosegretario di Stato

AVANZINI.

POLANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se non sia possibile assegnare un assegno provvisorio corrispondente al montante della pensione concessa agli aventi diritto dall'Istituto nazionale della previdenza sociale (in attesa che il Parlamento approvi la tanto attesa e da tempo annunciata riforma previdenziale) a tutti quei vecchi lavoratori che in Sardegna vivono in condizioni di estremo disagio e non possono avere la pensione dell'Istituto nazionale della previdenza sociale perché, a causa del deficiente sistema assicurativo esistente al tempo in cui prestavano la loro opera, non risultano assicurati o non hanno raggiunto il minimo contributivo necessario per essere ammessi a pensione ». (2268).

RISPOSTA. — « Secondo la vigente legislazione sociale, la pensione di invalidità o di vecchiaia spetta soltanto a coloro i quali, trovandosi nelle condizioni di età o di inabilità previste dalla legge, possano far valere un determinato importo di contributi versati presso l'Istituto nazionale della previdenza sociale, nonché un periodo minimo di assicurazione di cinque anni per la pensione di invalidità e di 15 anni per quella di vecchiaia.

« Pertanto, tutti i lavoratori, i quali non siano titolari di una posizione assicurativa presso il citato Istituto, non hanno possibilità di conseguire una pensione nell'assicurazione obbligatoria.

« A coloro che siano titolari di una posizione assicurativa presso l'Istituto nazionale della previdenza sociale, senza essere in possesso dei requisiti per conseguire la pensione al compimento dell'età oltre la quale cessa l'obbligo assicurativo, l'attuale legislazione consente di continuare l'assicurazione con effetto obbligatorio sino al raggiungimento dei requisiti richiesti per ottenere la pensione di vecchiaia (articolo 57 del regio decreto-legge 4 ottobre 1935, n. 1827).

« Ciò stante, questo Ministero si trova, in atto, nell'impossibilità di promuovere un provvedimento inteso a consentire la corresponsione di assegni a coloro che risultino privi di assicurazione: esso, infatti, non potrebbe essere limitato agli ex lavoratori della Sardegna, ma dovrebbe estendere la propria efficacia a tutto il territorio della Repubblica, importando, d'altro canto, oneri finanziari di sì rilevante entità, da non potere essere posti a carico né del bilancio statale, né delle categorie produttrici ».

Il Ministro

MARAZZA.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 APRILE 1950

RESCIGNO. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — « Per sapere se non ritenga necessario ed urgente, siccome è stato prospettato da quel sindaco, in pendenza del concorso bandito per la sistemazione del farmacisti reduci e sinistrati di guerra, autorizzare la prefettura di Salerno alla assegnazione provvisoria della farmacia nella frazione Faiano di Pontecagnano, farmacia chiusa nel 1941 per abbandono del titolare e probabilmente non richiesta da nessuno dei partecipanti al predetto concorso, ma la cui riapertura è imposta dalle impellenti indispensabili esigenze di una popolazione di 4000 abitanti, che vive alla distanza di quattro chilometri dal capoluogo e quotidianamente reclama ». (2223).

RISPOSTA. — « La sede farmaceutica della frazione Faiano del comune di Pontecagnano (Salerno) fu a suo tempo inclusa nel bando di concorso nazionale per il conferimento di farmacie ai profughi e sinistrati, e, finora, non risulta assegnata ad alcun concorrente.

« Il concorso suddetto non è stato ancora definito essendo pendenti dei ricorsi davanti al Consiglio di Stato prodotti da alcuni partecipanti al concorso stesso.

« Pertanto, in attesa delle decisioni del Supremo Consesso amministrativo, tutte le sedi restano ancora a disposizione di questo Alto Commissariato che, appena possibile e presumibilmente entro due mesi circa, impartirà disposizioni ai prefetti perché possano includere nei concorsi provinciali quelle, fra dette sedi, che risulteranno in via definitiva non assegnate ai profughi e sinistrati ».

L'Alto Commissario
COTELLESA.

RESCIGNO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se l'U.N.R.R.A.-Casas, prima Giunta, corre rischio — secondo voci diffuse — di dover cessare la propria attività per eventuale ritardo di accreditamento di fondi sul piano E.R.P., e quali provvidenze per tale evenienza sono state predisposte, onde ovviare ai gravi danni che dalla detta cessazione deriverebbero ai 100 dipendenti della istituzione e loro famiglie, ai numerosi operai edili e meccanici che lavorano per la stessa, alle centinaia di sinistrati di guerra ed assistiti, che ancora attendono dall'Ente i giusti benefici già da altri goduti ». (2287).

RISPOSTA. — « Il Ministero dei lavori pubblici, in base alla legislazione vigente, prov-

vede già ad incrementare le costruzioni di fabbricati a carattere economico o popolare, mediante:

a) finanziamento a fondo perduto ai comuni: sono stati sinora accordati stanziamenti per 1 miliardo per il 1949-50 e di 1 miliardo dal 1950-51 per 35 anni; in totale 70 miliardi. Recentemente è stato proposto un aumento del miliardo concesso per l'esercizio 1950-51 ed il relativo provvedimento è in corso;

b) finanziamenti alle cooperative edilizie, Istituto case popolari e I.N.C.I.S. con contributo statale nel pagamento degli interessi. Trattasi, in complesso, di una spesa di 175 miliardi per 35 anni.

« Il piano Fanfani che prevede notevoli costruzioni edilizie, si avvale, dal 1948 in poi, per 7 esercizi finanziari consecutivi di 15 miliardi all'anno.

« La prima giunta dell'U.N.R.R.A.-Casas ha disponibilità per 714 milioni circa per questo anno e di altrettanti per quello successivo da utilizzare per piccole costruzioni.

« A valere sul fondo lire E.R.P. 1948-49 è stata destinata la somma di lire 10 miliardi che, in base ad uno schema di provvedimento legislativo in corso di esame, dovrebbero essere utilizzati da Istituti di credito fondiario per la concessione di mutui ad un tasso di interesse non superiore al 4 per cento annuo per costruzione di fabbricati civili a carattere economico.

« Trattasi, quindi, di un complesso di iniziative convergenti nell'auspicato incremento edilizio popolare che appare adeguatamente sollecitato dalle provvidenze legislative in atto.

« Ciò posto e considerato, si ritiene che ulteriori stanziamenti a favore dell'U.N.R.R.A.-Casas avrebbero il solo scopo di mantenere in vita un organismo superfluo e non più rispondente alle attuali necessità di costruzioni edilizie che appaiono sufficientemente assistite ».

Il Sottosegretario di Stato
AVANZINI.

RESTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere le ragioni per cui l'amministrazione della Gioventù italiana, nonostante sollecitazioni e diffide, non adempie al giudicato di una decisione della V Sezione del Consiglio di Stato, in data 25 maggio 1949, su ricorso di alcuni impiegati della ex g.i.l. (Caprucci ed altri) e se non ritenga opportuno richiamare gli uffici da lui dipendenti all'obbligo inderogabile di ottemperare alle decisioni del Supremo tribunale amministrativo ». (1851).

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 APRILE 1950

RISPOSTA. — « Il Commissariato nazionale della Gioventù italiana non è stato sinora in grado di dare esecuzione a recenti decisioni del Consiglio di Stato, in base alle quali sono stati ritenuti applicabili diversi criteri per la liquidazione delle indennità al personale licenziato della Gioventù italiana, in confronto di quelli che il Commissariato stesso aveva creduto di dover adottare sulla base delle norme previste dal regolamento interno.

« Ha ritenuto invero quell'Alto Consesso che il calcolo della liquidazione — nel caso in esame — vada eseguito non soltanto sullo stipendio base, come effettuato dalla Gioventù italiana, ma anche sulle varie indennità accessorie, ciò che ha portato ad un considerevole aumento delle somme da impegnare per lo scopo, traducendosi in un onere oltremodo gravoso specie in rapporto alla già deficitaria situazione finanziaria dell'ente.

« È noto infatti che ad un complesso patrimoniale di notevole importanza, fa riscontro nella Gioventù italiana l'assoluta scarsità di reddito. Trattasi invero di una particolare specie di patrimonio, costituito in massima da colonie, stabilimenti climatici, ecc., e cioè da immobili quasi del tutto improduttivi, perché rivolti a fini di assistenza sociale. Devesi poi aggiungere che gli immobili stessi sono stati per lo più danneggiati dagli avvenimenti bellici, e necessitano pertanto di complessi lavori per poter essere comunque ripristinati.

« Il limitato reddito che può trarsi da tale complesso, si rivela del tutto inadeguato a provvedere alle ingenti spese che la conservazione del patrimonio stesso richiede, nonché a quelle altrettanto ingenti per il pagamento delle retribuzioni agli impiegati tuttora in servizio, i quali, si soggiunge, sono stati in massima parte conservati ai loro posti per ragioni essenzialmente umanitarie, nell'attesa della definitiva risoluzione del problema dell'assistenza della gioventù, nel quale rientra ed assume particolare rilievo quello sulla sorte della ex g.i.l.

« Per alleviare tale situazione, il Governo è più volte intervenuto, sia autorizzando la alienazione di quei pochi immobili ex g.i.l. privi di specifica destinazione a favore della gioventù (è apparso necessario, all'opposto, mantenere integro il più possibile il patrimonio dell'ente per assicurarne, una volta risolto il cennato problema della gioventù, l'esercizio di quelle funzioni sociali alla cui realizzazione il patrimonio stesso era stato destinato), e sia con la concessione di sussidi straordinari sul bilancio dello Stato, di lire

25 milioni mensili, da devolversi principalmente per il pagamento delle retribuzioni al personale.

« L'ultimo contributo così concesso, di lire 300.000.000, ha riguardato l'esercizio 1948-49; per l'attuale esercizio 1949-50 è in corso di esame la possibilità di concedere nuovi contributi, ed è a confidare che una parte dell'ammontare di questi possa venire destinata al pagamento, oltretutto degli stipendi, anche delle numerose passività attualmente gravanti sull'ente, tra le quali rientrano appunto, e per una notevole cifra (circa cento milioni), quelle derivanti dalla riliquidazione delle indennità ai dipendenti licenziati, in esecuzione delle cennate decisioni del Consiglio di Stato ».

*Il Sottosegretario di Stato
alla Presidenza del Consiglio*

MARTINO.

RICCIO STEFANO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per conoscere se intenda attuare il progetto della nuova rete di comunicazioni telefoniche con Ischia con il ponte radio ». (2234).

RISPOSTA. — « Al riguardo si comunica che la società concessionaria S.E.T., cui spetta provvedere al collegamento telefonico Napoli-Ischia, sottopose fin dallo scorso anno all'Amministrazione il progetto di un ponte radio pluricanale fra Napoli (Camaldoli) e la suddetta Isola. Per ragioni tecniche quel progetto non venne approvato, ma si è in attesa di riceverne dalla S.E.T. un altro (di cui è stata annunciata la prossima trasmissione) che, si confida, permetterà di passare subito alla fase di attuazione del radiocollegamento.

« Nel caso che il detto secondo progetto sia considerato accettabile dagli organi competenti, esso comprenderà almeno 5 canali radio per altrettante comunicazioni telefoniche contemporanee. Inoltre, a sussidio del ponte radio potranno, all'occorrenza, utilizzarsi alcuni circuiti del cavo sottomarino esistente e di altro in corso di posa da parte del servizio telegrafi.

« Si dà, pertanto, assicurazione che il problema delle comunicazioni telefoniche Napoli-Ischia avrà ben presto una soluzione moderna, capace di soddisfare per molti anni le esigenze del traffico ».

Il Ministro
SPATARO.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 APRILE 1950

ROSELLI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, della pubblica istruzione e del lavoro e previdenza sociale.* — « Per conoscere se non intendano agire nel senso di concedere l'autorizzazione al riconoscimento ufficiale della scuola tecnico-forestale « Federico Meneghini » di Edolo (Brescia), benemerita istituzione per la istruzione e l'addestramento dei giovani montanari bresciani e trentini ». (1868).

RISPOSTA. — « Si comunica anche per conto dei Ministri dell'agricoltura e foreste e del lavoro e previdenza sociale, che la scuola tecnico-forestale « Federico Meneghini » di Edolo, sorta nel 1945 per iniziativa della « Cooperativa lavoratori industrie boschive di Brescia », è ordinata su un corso biennale ed ha il compito di elevare il grado di istruzione e di addestramento, specie nelle utilizzazioni boschive e nella lavorazione del legno, dei giovani montanari per suscitare in loro maggiore attaccamento ed amore alla economia delle vallate alpine.

« La detta scuola, la cui apertura è stata autorizzata dal Consorzio provinciale per l'istruzione tecnica di Brescia con deliberazione approvata da questo Ministero, ha pertanto ordinamento, programmi e finalità speciali non corrispondenti ad alcun tipo di scuola statale.

« Ora mentre non è possibile riconoscere i titoli dalla scuola rilasciati, appunto perché l'ordinamento e i programmi non corrispondono a quelli di altre scuole statali, questo Ministero considerato che la scuola stessa risulta di grande utilità per l'istruzione e l'addestramento dei giovani montanari bresciani e trentini esaminerà la possibilità di trasformarla in una scuola statale, qualora lo consentano le disponibilità finanziarie, a decorrere dal prossimo anno scolastico 1950-51 ».

Il Ministro della pubblica istruzione
GONELLA.

ROSELLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere i motivi e le condizioni della concessione alla Società tramvie elettriche bresciane di sostituire il servizio tramviario Brescia-Soncino con servizio automobilistico e per conoscere la situazione di analoghe richieste presentate dalla stessa Società per il servizio Brescia-Salò e Brescia-Gussago, in quanto i lavoratori interessati sono notevolmente danneggiati da tali sostituzioni ». (2302).

RISPOSTA. — « Per la tramvia Brescia-Soncino, la trasformazione di servizi recen-

temente autorizzata non riguarda l'intero percorso, ma soltanto il tratto da Travagliato a Soncino. Detta trasformazione di servizi, assentita in applicazione dell'articolo 2 del decreto-legge 14 ottobre 1932, n. 1496, non ha carattere definitivo ma provvisorio e di esperimento per il periodo di un anno, e soltanto dopo scaduto detto periodo sarà deciso, in relazione ai risultati dell'esperimento, se ripristinare il servizio tramviario, i cui impianti non vengono intanto rimossi, o mantenere il servizio automobilistico ora autorizzato.

« L'applicazione nel caso dell'indicata disposizione di legge, la quale consente ai concessionari di richiedere, e a questo Ministero di autorizzare, trasformazioni di servizi delle quali si ravvisi la convenienza, è stata motivata da considerazioni di ordine tecnico ed economico vagliate attraverso i risultati di un'attenta istruttoria. Sul tronco di che trattasi il volume del traffico, assai limitato, è stato dimostrato che può, senza inconvenienti, essere servito da automezzi, e non si è potuto rifiutare alla società esercente di attuare, seppure in via di esperimento, una diversa organizzazione di servizi atta — secondo quanto essa prevede — ad eliminare l'attuale deficit d'esercizio di 28 milioni annui, che non è risultato che egli enti locali sarebbero stati disposti a coprire.

« Si assicura, in ogni modo, che l'assentita autorizzazione non ha trascurato di tenere nella dovuta considerazione gli interessi sia delle popolazioni servite sia dei lavoratori addetti alla tramvia. Sono state, difatti, assicurate le comunicazioni verso Brescia, immutate sono rimaste le tariffe, ed è stato prescritto che il numero delle corse, non inferiore in ogni caso a quello delle corse tramviarie, sia tale da assicurare un soddisfacente servizio. Nessun licenziamento di personale è infine previsto.

« La società non solo si è attenuta a tali prescrizioni, ma ha portato da cinque a dieci il numero delle coppie di corse che consentono, si noti bene, una abbreviazione di 40 minuti del tempo di percorrenza da Soncino a Brescia, rendendo così possibile assicurare le coincidenze con gli altri automezzi facenti capo a Soncino.

« Inoltre, col materiale tramviario resosi disponibile si è intensificato il servizio tramviario tra Brescia e Travagliato portando da cinque a sette il numero delle coppie di corse.

« In ogni modo trattasi, si ripete, soltanto di esperimento, nel corso del quale gli enti locali potranno formarsi un convincimento sulla idoneità del nuovo servizio e formulare

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 APRILE 1950

osservazioni e rilievi che non si mancherà, a suo tempo, di tenere nel conto dovuto.

« Intanto, è da far presente che, secondo le prime segnalazioni qui pervenute, l'attuata trasformazione dell'esercizio, non solo non ha dato luogo ad inconvenienti di sorta, ma ha riscosso il consenso degli enti pubblici locali per il miglioramento derivatone alla rapidità dei trasporti interessanti la classe operaia.

« Le proposte preannunziate dalla Società ma non ancora pervenute a questo Ministero per la trasformazione dell'esercizio anche sulle tramvie Brescia-Salò e Brescia-Gardone Val Trompia, saranno esaminate con la maggiore cura al fine di assicurare che le esigenze del traffico siano tutelate nel miglior modo ».

Il Ministro
D'ARAGONA.

SALVATORE. — *Al Ministro della difesa.*
— « Per conoscere i motivi per i quali a tutto oggi non si è dato corso alla effettuazione dello scatto degli stipendi per gli impiegati avventizi di prima, seconda e terza categoria dipendenti dalla Direzione del Genio militare della Marina di Messina; scatti di stipendio a detti impiegati dovuti sia perché disposti dal decreto legislativo 4 aprile 1948, n. 207, sia perché qualcuno tra i numerosi impiegati aventine diritto li ha conseguiti ». (2139).

RISPOSTA. — « L'articolo 1 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 4 aprile 1947, n. 207, stabilisce che al personale civile non di ruolo in servizio nelle Amministrazioni dello Stato possono essere concessi aumenti quadriennali della retribuzione sempre che, durante il quadriennio, gli interessati abbiano prestato ininterrotto e lodevole servizio.

« Ne deriva, di conseguenza, che per poter emettere il decreto ministeriale di assegnazione dello scatto di stipendio, decreto da sottoporre per la registrazione alla Corte dei conti, è indispensabile per l'Amministrazione essere in possesso delle note di qualifica annuali compilate dalle autorità che amministrano il personale di cui trattasi.

« Poiché per l'anno 1948 tali note di qualifica sono state regolarmente inviate, l'Amministrazione ha potuto preparare, per gli aventi diritto, i relativi decreti di aumento della retribuzione. Man mano che tali decreti sono restituiti registrati dalla Corte dei conti, il Ministero provvede ad informare le autorità periferiche che dovranno disporre per la materiale liquidazione degli aumenti stessi.

« Si sta provvedendo alla emanazione dei decreti di aumento per l'anno 1949, man mano che dalle autorità periferiche giungono le relative note di qualifica ».

Il Sottosegretario di Stato
MALINTOPPI.

SAMMARTINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere quale programma sia stato preordinato in favore del comune di Filignano, nel Molise, che fu distrutto dalla guerra ed attende ancora con fiducia la completa ricostruzione delle case e delle opere pubbliche ». (2190).

RISPOSTA. — « Questo Ministero ha tenuto in particolare considerazione il comune di Filignano che ha riportato gravissimi danni in conseguenza della guerra, provvedendo ad eseguire numerose opere pubbliche tra cui la costruzione di cinque fabbricati per senzatetto, già ultimati, per complessivi 69 vani, mentre un sesto ed un settimo fabbricato di altri 24 vani è in corso di esecuzione.

« Sono stati inoltre eseguiti:

1°) lavori di riparazione alla chiesa parrocchiale San Pasquale Baylon in Cerasuolo, per complessive lire 6.600.000;

2°) lavori di riparazione di case private a cura dello Stato per complessive lire 7600 milioni;

3°) sgombero di macerie e demolizione di muri pericolanti, per complessive lire 1.250.000;

4°) lavori di riparazione alla Caserma dei carabinieri, per lire 750.000;

5°) lavori di riparazione alla chiesa della Concezione in Filignano, alla Casa canonica, e al Municipio, per lire 1.500.000;

6°) riparazioni al cimitero, per lire 2.300.000.

« Per il corrente esercizio finanziario sono inoltre in corso di appalto o sono stati già appaltati lavori:

a) di ricostruzione dell'arredamento scolastico per lire 1.500.000;

b) ricostruzione delle suppellettili municipali per lire 500.000;

c) riparazione strade interne nella frazione Selvonè per lire 1.500.000;

d) completamento riparazione cimitero per lire 1.000.000;

e) riparazione case private per lire 4 milioni.

« È in corso di elaborazione, infine, la perizia del terzo lotto per lavori di riparazione della chiesa di San Pasquale Baylon per un importo di 1 milione.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 APRILE 1950

« Con tale spesa il Tempio anzidetto è stato reso officiabile, mentre la spesa necessaria per il suo completo ripristino, per un importo di circa lire 6 milioni, potrà essere presa in considerazione nel prossimo esercizio finanziario.

« Altri lavori di riparazione potranno essere pure eseguiti nei prossimi esercizi finanziari nei modi e nei limiti consentiti dalle disponibilità finanziarie ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

SAMMARTINO. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — « Perché nel quadro delle nuove provvidenze proposte dal Governo per la reale ed immediata rinascita del Mezzogiorno, consideri urgente e necessaria la costruzione della strada Civitanova del Sannio-Frosolone, destinata a dar vita ad una delle zone montane più impervie del Molise ». (2238).

RISPOSTA. — « Allo stato attuale delle cose non essendo possibile fornire assicurazioni in ordine alla segnalazione, si può solo dire che in conformità e compatibilmente con la impostazione che si darà al programma delle opere straordinarie ora appena annunciato, sarà esaminata con la dovuta attenzione la possibilità di costruire la strada Civitanova Sannio-Frosolone ».

per i lavori pubblici
CAMANGI.

SAMMARTINO E DONATINI. — « *Al Ministro del tesoro.* — « Per sapere se sia per presentare al Parlamento un disegno di legge che regoli la modalità e la misura del risarcimento danni di guerra in favore delle aziende agricole che durante il periodo bellico subirono danni alle cose ed agli animali pertinenti l'agricoltura.

« Il provvedimento invocato s'impone anche in relazione alla necessità che le aziende agricole riprendano il pieno incremento produttivo a vantaggio dell'economia, che in alcune regioni d'Italia è particolarmente rappresentata dall'agricoltura e dalla pastorizia ». (2265).

RISPOSTA. — « Non è prevista la presentazione di alcun disegno di legge che riguardi in particolare il risarcimento dei danni di guerra in favore delle aziende agricole, perché la materia sarà regolata nel progetto della legge organica sui danni di guerra.

« Per la preparazione di quest'ultima con decreto ministeriale 1° marzo 1950 è stata co-

stituita una commissione incaricata del relativo studio, che sarà coadiuvata da un comitato di esperti per formulare le opportune proposte.

« Sono stati chiamati a far parte della commissione e del comitato rispettivamente un rappresentante del Ministero dell'agricoltura e foreste e della Confederazione generale dell'agricoltura per far presenti gli interessi delle aziende agricole danneggiate di guerra ».

Il Sottosegretario di Stato
AVANZINI.

SAMMARTINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se non è a conoscenza che la popolosa frazione di San Pietro in Valle di Frosolone (Campobasso), ha un cimitero completamente diruto per cui furono più volte promessi lavori di restauro senza pratica attuazione, se non intenda, pertanto, disporre quanto prima possibile in tale senso ». (2325).

RISPOSTA. — « La costruzione, il restauro o il completamento di un cimitero è opera di competenza del comune interessato, per cui questo Ministero può al massimo, essere chiamato in causa ai fini della eventuale concessione di contributo, ove ammissibile, a norma delle vigenti leggi, a richiesta del comune stesso.

« L'intervento diretto di questo Ministero può aver luogo per opere del genere soltanto se trattasi di riparazioni di danni bellici il che non pare sia del caso in questione.

« Per la frazione di San Pietro in Valle di Frosolone (Campobasso) risulta, d'altra parte, che non esiste un cimitero e che la costruzione di esso fu tempo addietro iniziata con l'intervento (eccezionale e fine a se stesso, come più volte è stato spiegato) di questo Ministero con i fondi a sollievo della disoccupazione, il che dimostra che quando e come si è presentata la possibilità di intervenire, sia pure parzialmente, questo Ministero non ha mancato di farlo ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

SAMMARTINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere quando ritiene che possano aver luogo gli appalti dei lavori di costruzione di case del piano incremento occupazione operaia, disposti nel Molise e se non ritenga di doverne sollecitare le pratiche, che si du-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 APRILE 1950

bita e si teme vadano per le lunghe, con grave pregiudizio delle masse operaie, in attesa di lavoro ». (2348).

RISPOSTA. — « Si comunica al riguardo delle costruzioni deliberate nel piano del primo anno per il Molise, è stata appaltata quella di Termoli, mentre quelle di San Martino in P., Trivento, Boiano, Guglionesi e Venafro saranno appaltate il 19 aprile 1950.

« Sono inoltre in corso di esame i progetti testé presentati per le costruzioni da erigersi in Casacalenda, Riccia, Larino ed Agnone i cui appalti potranno essere indetti entro il mese di aprile 1950.

« Quanto ai progetti relativi a Campobasso e Montenero di B., le stazioni appaltanti sono state sollecitate a curarne la presentazione ».

Il Ministro
MARAZZA.

SAMMARTINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se stia per disporre il finanziamento del cantiere di rimboschimento di Guglionesi, la cui attivazione è stata anche recentemente invocata dal prefetto del Molise come opera necessaria ed urgente ». (2396).

SAMMARTINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se non ritenga di dover disporre l'urgente attuazione del cantiere di rimboschimento e sistemazione montana di Montecilfone (Campobasso), della cui necessità si è fatto interprete recentemente con sue dirette premure anche il prefetto del Molise ». (2397).

SAMMARTINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se il progetto per un cantiere di rimboschimento e di sistemazione montana, già da tempo rimesso al competente Ministero dal comune di Palata, in provincia di Campobasso, stia per passare alla tanto auspicata fase di attuazione, anche considerando che ben poche provvidenze ha goduto finora quel comune in ordine ad opere di pubblica utilità ». (2398).

SAMMARTINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa al cantiere di rimboschimento e di sistemazione montana da attuarsi in Roccamandolfi (Campobasso), dove tale opera è vivamente attesa anche a sollievo della disoccupazione operaia ». (2399).

SAMMARTINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa al cantiere scuola di lavoro, col quale il comune di Ururi, nel Molise, attende di costruire la variante della strada provinciale alla Creta Bianca, per l'importo di oltre 2.000.000 di lire. Tale opera è vivamente reclamata sia per la grande utilità pubblica che tale arteria rappresenta, sia per l'urgente necessità di dare lavoro agli operai disoccupati di quell'importante centro molisano ». (2410).

SAMMARTINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere quando finalmente intenda disporre l'attuazione del cantiere di lavoro invocato dal comune di Santa Croce di Magliano per la costruzione di una strada comunale in contrada Vallone di Mosca, per l'importo di circa 4 milioni, che varranno a dare alcuni mesi di lavoro a notevole massa operaia, disoccupata e bisognosa, di quell'importante centro del Molise ». (2411).

RISPOSTA. — « Tutte le richieste, relative alla istituzione di cantieri nelle cennate località, saranno tenute in evidenza per essere esaminate, nel quadro delle esigenze di ordine generale e delle disponibilità, allorché questo Ministero sarà venuto in possesso dei necessari fondi, peraltro in via di assegnazione ».

Il Ministro
MARAZZA.

SANSONE. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere le ragioni per le quali i pensionati con pensione ripartita fra lo Stato, il comune di Napoli e la Cassa di previdenza degli enti locali non hanno ricevuto anticipi sui miglioramenti di pensione in corrispondenza alla perequazione avuta dai pensionati dello Stato ». (2170).

RISPOSTA. — « Tutti gli acconti accordati ai pensionati statali in attesa della perequazione delle pensioni disposta con la legge 29 aprile 1949, n. 221, competono anche ai titolari di pensioni ad onere ripartito fra lo Stato, gli enti locali e gli istituti di previdenza amministrati dalla omonima Direzione generale di questo Ministero, ben s'intende in misura proporzionale alla quota di pensione a carico dello Stato.

« In tal senso furono impartite disposizioni agli uffici provinciali del Tesoro con circolare a stampa 27 gennaio 1949, n. 103860;

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 APRILE 1950

emanata in applicazione della legge 22 dicembre 1948, n. 1446, e con le circolari telegrafiche 13 dicembre 1949, n. 31386/173650 e 23 marzo 1950, n. 07615/114400 per quanto concerne gli acconti una volta tanto, pari al 75 per cento di una mensilità della pensione, concessi per le feste natalizie e pasquali.

« Tali acconti dovrebbero pertanto essere stati corrisposti anche dall'Ufficio provinciale del Tesoro di Napoli ai titolari di pensioni ad onere ripartito tra lo Stato ed altri enti.

« Comunque, qualora in qualche caso il predetto ufficio non avesse provveduto alla concessione di detti acconti nei confronti dei pensionati di che trattasi, gli interessati possono rivolgersi direttamente all'ufficio stesso che non mancherà di corrispondere loro gli acconti spettanti, in base alle suddette circolari, sulla quota di pensione a carico dello Stato ».

Il Sottosegretario di Stato
AVANZINI.

SCARPA. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per conoscere i motivi per cui l'Intendenza di finanza di Novara, persiste nell'effettuare con gravissimi ritardi i pagamenti ai comuni dei nove decimi dell'imposta generale sull'entrata relativa alle carni ed ai vini, imposta regolarmente versata all'Erario dagli uffici comunali delle imposte di consumo; e per conoscere altresì se — come da risposta già data ad una precedente interrogazione — non ravvisi ancora opportuno modificare le modalità dei versamenti, essendo illogico che i comuni debbano versare solo la decima parte dovuta allo Stato, accompagnando il versamento da un dettagliato rendiconto sul quale l'Amministrazione finanziaria possa eseguire tutti i necessari controlli ». (2074).

RISPOSTA. — « L'Intendenza di finanza di Novara interpellata al riguardo, ha comunicato di avere già provveduto al pagamento delle somme spettanti ai comuni a tutto il 31 gennaio 1950.

« Nel corrente esercizio finanziario 1949-1950 risultano, inoltre, integralmente accreditati, a favore dell'Intendenza di finanza di Novara, i fondi da essa richiesti sul capitolo 129 per il pagamento ai comuni dei nove decimi dell'imposta generale sull'entrata, di cui all'articolo 1 del decreto legislativo 26 marzo 1948, n. 261.

« La proposta di modifica delle modalità di attribuzione ai comuni dei nove decimi dell'imposta generale sull'entrata anzidetta, ha già formato oggetto di apposito provvedi-

mento di legge da parte di questo Ministero, disegno di legge che trovasi — come è noto — tuttora all'esame del Parlamento.

Il Ministro
VANONI.

SCOTTI ALESSANDRO. — *Al Ministro della difesa.* — « Per conoscere quali provvedimenti siano stati adottati in merito alla unificazione delle disposizioni successivamente emanate e riguardanti la traslazione delle salme dei caduti (militari, militarizzati, partigiani, marittimi e civili) nella guerra 1940-45; se sia stato provveduto alla riapertura dei termini per la presentazione delle domande non effettuate da molte famiglie, perché era del tutto ignorato tale termine; e se non sia opportuno regolare anche tale delicata materia, in modo che venga evitata la speculazione di ditte che hanno preso a gestire, come un affare lucroso, il trasporto delle salme dei caduti in guerra, cosa che deve essere sacra per la nazione ». (2281).

RISPOSTA. — « La concessione di contributi statali per la traslazione di salme di Caduti in guerra è prevista dalle seguenti disposizioni:

decreto legislativo 21 marzo 1947, n. 158, concernente la traslazione delle Salme dei militari italiani Caduti nella guerra 1940-45 e dei cittadini italiani Caduti nella lotta di liberazione; il termine di presentazione delle domande di contributo, originariamente fissato al 5 aprile 1948, ha avuto una prima proroga al 5 ottobre 1948 e una successiva proroga al 30 giugno 1949;

decreto legislativo 27 gennaio 1948, n. 699, concernente la traslazione delle Salme dei marittimi italiani deceduti per causa di guerra dopo il 10 giugno 1940 e sepolti nel territorio metropolitano; il termine di presentazione delle domande di contributo, originariamente fissato al 17 giugno 1949, è stato prorogato al 30 giugno 1950;

decreto legislativo 5 maggio 1948, n. 624, concernente la traslazione delle Salme dei civili deceduti per fatti di guerra; il termine di presentazione delle domande di contributo, fissato al 10 giugno 1949, non ha avuto alcuna proroga.

« Le somme occorrenti per l'erogazione dei contributi sono a carico dello stato di previsione della spesa di questo Ministero nei casi previsti dai decreti legislativi nn. 158 e 624 e dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina mercantile nei casi previsti dal decreto legislativo n. 699.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 APRILE 1950

« Le citate disposizioni sono sostanzialmente uguali, essendosi limitati i decreti legislativi nn. 699 e 624 ad estendere ai casi in essi previsti le norme del decreto legislativo n. 158. »

« Non sembra, pertanto, necessario procedere alla loro unificazione. »

« Quanto alla riapertura dei termini scaduti, si comunica che è già allo studio, di concerto con la Presidenza del Consiglio dei Ministri e con il Ministero del tesoro, un provvedimento in tal senso. »

« Per ciò che riguarda un'eventuale diversa regolamentazione della materia, si fa presente che il problema venne studiato in relazione all'ordine del giorno votato dalla V Commissione permanente della Camera dei Deputati l'11 dicembre 1948, nel quale si proponeva di effettuare il trasporto con mezzi dello Stato. »

« Venne, peraltro, riconosciuto, in base ai dati in possesso del Commissariato generale onoranze ai caduti, che tale innovazione, mentre si presentava complicata ed onerosa, non avrebbe arrecato sensibili vantaggi alle famiglie, che avrebbero dovuto, anzi, sottostare all'espletamento di pratiche burocratiche talvolta necessariamente non brevi. »

« Al riguardo si chiarisce che il contributo medio di lire 23.000 concesso dallo Stato può considerarsi sufficiente, in linea normale, a coprire le spese delle traslazioni effettuate per ferrovia, tenuto conto delle speciali agevolazioni accordate dal Ministero dei trasporti. »

« Se, invece, la pietosa operazione viene eseguita per via ordinaria, è vero che le ditte di autotrasporti richiedono, oltre la completa cessione del contributo statale, una modesta somma suppletiva ma tale esborso è compensato, o quasi, dal risparmio delle spese non indifferenti di corrispondenza, telegrafo, lavori, tasse comunali, ecc., che rimangono tutte a carico delle ditte che si assumono la responsabilità del trasporto. »

« D'altra parte, nessuna lamentela risulta finora pervenuta da parte delle Associazioni delle famiglie dei caduti o da singole famiglie. »

« Si ritiene, infine, opportuno informare che questo Ministero si è da tempo anche preoccupato del problema della sistemazione delle Salme dei caduti all'estero, e ha fatto compiere dal Commissariato generale onoranze ai caduti accurati studi in proposito. »

« Sulla base di tali studi, si sarebbe venuti nella determinazione di massima di effettuare a totali cure e spese dello Stato, presentandosi il problema con aspetti assai differenti dalle traslazioni nell'interno, la trasla-

zione e sistemazione in Italia da tutti i paesi per i quali sarà possibile operare in tal senso. »

« Il Ministero del tesoro ha comunicato che, non appena reperite le corrispondenti entrate, concederà un primo stanziamento di lire 250 milioni in conto della spesa, che naturalmente sarà ripartita in più di un esercizio finanziario ». »

Il Sottosegretario di Stato
VACCARO.

SEMERARO SANTO. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere quale provvedimento intendano adottare nei confronti del sindaco di Francavilla Fontana (Brindisi) dottor Barbaro per il fazioso atteggiamento tendente a negare il pagamento di giornate di lavoro compiuto, in un abbandonato quartiere della città, ad un gruppo di giovani da mesi disoccupati. »

« Inoltre il suddetto sindaco ha aggravato il suo atteggiamento fazioso elevando — ad ogni giovane che ha partecipato ai lavori — una contravvenzione di lire 5000 « per essersi recati al lavoro non ingaggiati su strade comunali ». »

« Tale fazioso atteggiamento del dottor Barbaro è altresì in contrasto con la decisione del vice sindaco, che in sua assenza aveva promesso al rappresentante della Camera del lavoro il pagamento delle giornate di lavoro avendo riconosciuto che il lavoro compiuto era necessario ed indispensabile, fatto confermato anche dagli abitanti del quartiere stesso ». (2245).

RISPOSTA. — « I lavori stradali arbitrariamente eseguiti nel comune di Francavilla Fontana da giovani del posto, organizzati da un esponente del Partito comunista italiano proveniente da altro comune viciniore, non soltanto non danno diritto ad alcuna remunerazione, ma costituiscono una contravvenzione agli articoli 55, 80 e 374 della legge sui lavori pubblici 20 marzo 1865, n. 2248. »

« Non risulta, poi, che l'assessore anziano del predetto comune abbia fatto alcuna promessa circa il pagamento delle giornate di lavoro e tanto meno che abbia riconosciuto la necessità e la indispensabilità dei lavori eseguiti. »

« Detto assessore ricevette una commissione di lavoratori interessati, ai quali si limitò a dichiarare che si sarebbe reso interprete presso il sindaco delle aspirazioni manifestategli ». »

Il Ministro dell'interno
SCELBA.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 APRILE 1950

SEMERARO SANTO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per sapere per quali motivi e per ordine di chi alla signora De Franco Santa, fu Lazzaro, tutrice dell'orfana di guerra Cava Filomena, fu Cosimo, in possesso del certificato di iscrizione n. 5144104, fu sospeso il pagamento della pensione nel marzo 1947 e riammessa nel settembre 1949, senza alcun diritto ai trenta mesi di arretrati pregiudicando così gravemente le condizioni della povera orfana ». (2388).

RISPOSTA. — « La domanda della minore Filomena Cava, orfana del defunto militare Cava Cosimo, intesa ad ottenere la voltura della pensione di guerra, già concessa alla di lei madre, signora De Franco Santa, e da questa goduta fino all'8 gennaio 1947, data di passaggio a nuove nozze, è stata presentata nell'agosto 1949. L'Ufficio provinciale del tesoro di Brindisi, pertanto, in attesa del formale provvedimento ministeriale autorizzante la voltura richiesta, ha provveduto, in via provvisoria, a trasferire la pensione all'orfana dal settembre 1949.

« Il provvedimento che perfeziona quello provvisorio adottato dal predetto Ufficio provinciale del tesoro, è stato ora adottato da questo Ministero con decreto n. 1084505, di data odierna, e il relativo ruolo di pagamento — che è distinto col numero 3352018 — viene trasmesso, in data 8 corrente mese, con elenco n. 95, all'Ufficio provinciale medesimo, e dispone per la corresponsione della pensione di guerra a favore della prefata orfana con decorrenza dal 9 gennaio 1947 in poi; in tal modo l'orfana percepirà gli arretrati di pensione di guerra che a lei competono ».

Il Sottosegretario di Stato
CHIARAMELLO.

TROISI. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per sapere se è a conoscenza dello stato inadempiente della Società ferrotramviaria nei confronti del personale per paghe e liquidazione degli arretrati da agosto a dicembre 1949, ed aumento degli assegni familiari per i figli, nonché per la mancata assegnazione della massa vestivaria, di medicinali che la cassa di soccorso acquista dalle farmacie e l'onorario ai sanitari della stessa cassa; e per conoscere altresì quali provvedimenti intenda adottare per accertare le responsabilità della suddetta Azienda controllando la gestione sia dell'esercizio della tramvia Bari-Barletta e ferrovia Santo Spirito-Bitonto, sia delle auto-linee (emanazione della stessa ferrotramviaria ed originariamente gestione unica), al fine

di tutelare gli interessi dello Stato che contribuisce ad integrare il bilancio dell'Azienda, e dare la necessaria tranquillità ai lavoratori, che sono animati da un lodevole spirito di collaborazione per il risanamento tecnico ed economico dell'Azienda medesima ». (2310).

RISPOSTA. — « È perfettamente noto a questo Ministero il particolare stato di disagio in cui trovasi il personale della Società ferrotramviaria per la mancata tempestiva corresponsione da parte dell'Azienda delle normali competenze, degli assegni familiari e dei contributi occorrenti alla Cassa soccorso per la prescritta assistenza sanitaria agli agenti e loro familiari.

« Tale stato di cose trae direttamente origine dall'assoluta e permanente insufficienza dei prodotti dell'esercizio. La Società infatti ha subito nel quinquennio 1944-48 una passività complessiva di 233 milioni e nel 1949 di 119 milioni circa. Tale passività è stata integrata soltanto parzialmente dallo Stato mediante sovvenzioni straordinarie di esercizio di lire 146 milioni nel predetto quinquennio e di lire 75 milioni nel 1949.

« Non diversa si presenta la situazione, anzi più grave, per l'anno in corso.

« Questo Ministero non ha mancato, nei limiti delle insufficienti disponibilità di bilancio, di integrare le passività aziendali e soltanto mercé le relative sovvenzioni straordinarie è stato possibile assicurare nell'anno 1949 il pagamento in massima parte delle competenze dovute al personale.

« Per quanto riguarda il 1950 sono stati già assegnati alla concessionaria sussidi integrativi ancora in conto delle passività dell'anno 1949 per lire 8 milioni nel gennaio, per lire 8 milioni nel febbraio e per lire 10 milioni nel corrente marzo, nonché altri 15 milioni da versarsi direttamente all'Istituto nazionale previdenza sociale a parziale computo del debito della Società per contributi arretrati di previdenza.

« Non è stato però sinora possibile dar corso al pagamento dei predetti sussidi poiché non ancora è avvenuta la pubblicazione del provvedimento, già approvato dal Parlamento, per l'integrazione dello stanziamento a disposizione di questo Ministero.

« Appena avvenuta tale pubblicazione, che si prevede imminente, sarà provveduto all'immediato pagamento dei predetti sussidi ed in conseguenza la Società sarà in grado di corrispondere al personale gli arretrati dovuti.

« Risulta d'altronde che la Società ha cercato attivamente di procurarsi anticipazioni

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 APRILE 1950

bancarie su tali sussidi e che recentissimamente ne ha ottenuta una dal Banco di Napoli, che le consentirà di pagare subito in parte le competenze del personale e gli assegni familiari.

« Per quanto riguarda la Cassa soccorso, il cui credito verso l'Azienda è stato denunciato in lire 3 milioni questo Ministero ha disposto apposita sovvenzione straordinaria di lire 2 milioni da pagarsi anch'essa appena pubblicato il provvedimento innanzi indicato.

« Questo Ministero non ha mancato e non manca di seguire con particolare attenzione la gestione dei servizi in concessione alla Società ferrotramviaria, che esercita la tramvia Bari-Barletta, la ferrovia Santo Spirito-Bitonto e, tramite una propria filiazione, alcune linee automobilistiche della zona.

« Le gravi passività aziendali sopra denunciate si verificano nonostante che sia passivo il solo esercizio della tramvia Bari-Barletta.

« A tale riguardo è però necessario precisare che ai fini della concessione delle sovvenzioni straordinarie questo Ministero considera non soltanto le passività della tramvia ma anche le attività degli altri servizi.

« La situazione della tramvia è stata già presa in particolare considerazione dal Governo.

« Poiché le condizioni dell'esercizio tramviario non potrebbero che peggiorare, per le sue superate condizioni tecniche, si provvederà alla sua soppressione quando sarà completata la costruzione della ferrovia Bari-Barletta; costruzione già iniziata a suo tempo e per la quale erano stati già eseguiti un primo gruppo di lavori.

« Successivamente, con decreto legislativo 31 dicembre 1947, n. 1642, è stato disposto il completamento della ferrovia, cui si provvederà man mano che saranno posti a disposizione di questo Ministero gli stanziamenti a ciò necessari.

« Si ha fondato motivo di ritenere che con tale provvedimento il servizio della Bari-Barletta potrà divenire autosufficiente e che quindi, mentre non saranno più necessari sussidi integrativi di esercizio, cesseranno tutti gli inconvenienti finora verificatisi, anche nei confronti del personale ».

Il Ministro
D'ARAGONA.

TROISI ed altri. — *Al Ministro della difesa.* — « Per sapere se — in considerazione:

1°) che gli ufficiali superiori dell'Aeronautica, esuberanti rispetto all'organico sono

stati collocati alla riserva posteriormente al 2 giugno 1947, con decorrenza sino al 30 aprile 1948, modificando l'articolo 2 della legge 14 maggio 1946, n. 384, con la legge 1° gennaio 1948, n. 122;

2°) che identica disposizione è stata emanata in favore degli ufficiali superiori della Marina;

3°) che, al contrario, gli ufficiali superiori dell'Esercito vengono ancora oggi collocati nella riserva con la data retroattiva del 2 giugno 1947;

4°) che gli ufficiali maggiormente colpiti sono quelli dei ruoli « mutilati riassunti » e « mobilitazione » soppressi con legge 20 gennaio 1948, n. 45, creando in tal modo una differenza di trattamento con gli altri ufficiali superiori delle Forze armate — non ritenga necessaria ed equa una disposizione in favore degli ufficiali superiori dell'Esercito, in modo che la data di collocamento nella riserva e connessi provvedimenti di stato ed amministrativi, coincida con quella di effettivo allontanamento dal servizio permanente ». (2315).

RISPOSTA. — « La questione prospettata è già in avanzato corso di studio, unitamente ad altre concernenti lo sfollamento dei quadri, specie in relazione alla situazione degli ufficiali dei soppressi ruoli dei « mutilati riassunti » e di « mobilitazione ».

« Allo stato, però, non è dato fornire anticipazioni sui risultati cui si potrà giungere, anche perché l'eventuale provvedimento legislativo da emanare deve essere prima concordato con il Ministero del tesoro ».

Il Sottosegretario di Stato
VACCARO.

ZACCAGNINI. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — « Per sapere se non ritenga opportuno indire una sessione straordinaria di esami per il conferimento di diploma di infermieri al fine di rendere possibile ad alcuni elementi assunti presso ospedali in periodo di emergenza in funzione di infermieri anche se non forniti di regolare diploma, di potere ottenere, se se ne dimostrino idonei, tale titolo necessario ad una regolarizzazione della loro posizione di fronte alla legge, sì che si possa addivenire ad una definitiva soluzione di questa incresciosa vertenza ». (2212).

RISPOSTA. — « Il mantenimento negli Istituti ospedalieri di personale addetto a servizi di assistenza infermieristica sforniti di rego-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 APRILE 1950

lare titolo professionale o di abilitazione, desta vive preoccupazioni giacché una siffatta situazione di fatto, non scevra di gravi inconvenienti, non offre, in particolare, sufficiente garanzia di una idonea assistenza ai pazienti ricoverati negli istituti di cura.

« È infatti ovviamente prevedibile come tra tale personale, non qualificato ed assunto per esplicare mansioni tanto delicate, non possano non trovarsi anche elementi impreparati o addirittura inidonei all'assistenza degli infermi.

« Il problema dell'assistenza infermieristica si presenta, quindi, sotto due differenti aspetti: quello di assicurare un sufficiente gettito di personale qualificato per l'assistenza diretta dell'infermo, in modo da evitare il facile ricorso all'impiego di personale sprovvisto del regolare titolo, e, quello accennato, di valorizzare il personale non qualificato ma che di fatto è addetto a servizi di assistenza infermieristica, attraverso una severa selezione quale potrebbe essere quella basata su un giudizio di concorso per titoli e per esami.

« Entrambi gli aspetti sopracennati del problema sono attualmente allo studio presso una commissione di esperti formata da questo Alto Commissariato e, pertanto, in attesa delle proposte di quest'ultima, si ritiene di soprassedere, almeno per il momento, dal ricorso all'applicazione dell'articolo 385 del testo unico delle leggi sanitarie, che, com'è noto, da facoltà all'A.C.I.S. di concerto con il Ministero della pubblica istruzione, di indire sessioni di esami di idoneità per l'abilitazione all'esercizio dell'arte di infermiere generico.

« Questo Alto Commissariato, data l'importanza del problema, desidera assicurare che segue costantemente i lavori della detta commissione e che ha impartito direttive perché i lavori in parola siano condotti a termine al più presto ».

L'Alto Commissario
COTELLESA.